

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA GESTIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUINI DA ALLEVAMENTO E NELLA SPECIE CINGHIALE (SUS SCROFA) NEL TERRITORIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

INDICE

Parte 1 - PROGRAMMA REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI SULLA SPECIE CINGHIALE

1.1 Quadro conoscitivo

- DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DEL CINGHIALE IN AMBITO REGIONALE
 - Prelievo in caccia e controllo attuato ai sensi dell'art 19 della Legge 157/92
 - Controllo della popolazione nelle Aree Protette attuato ai sensi della Legge 394/91
- DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DEGLI ALLEVAMENTI DI SUINI DOMESTICI IN AMBITO REGIONALE
 - Relazione tra abbondanza di cinghiale e presenza di allevamenti

1.2 Obiettivi specifici del piano di gestione del cinghiale

1.3 Aree di prelievo.

1.4 Tecniche di prelievo.

1.5 Tempi del prelievo.

1.6 Soggetti coinvolti nel prelievo.

Parte 2 - PROGRAMMA REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER MIGLIORARE LA SORVEGLIANZA E IL CONTROLLO DELLA PESTE SUINA AFRICANA

2.1 Scopo e obiettivi strategici

2.2 Obiettivi specifici e priorità

- **obiettivo 1:** miglioramento della sorveglianza passiva
- **obiettivo 2:** mettere a punto e applicare modalità operative e procedure per lo smaltimento delle carcasse nei selvatici sia in condizioni di routine che di sospetto psa
- **obiettivo 3:** completare la definizione di un piano operativo di emergenza per la psa sviluppando la gestione degli abbattimenti dei domestici in caso di focolaio e lo smaltimento di carcasse di domestici e selvatici, le azioni da attuare in caso di incremento del rischio di introduzione della psa per contiguità
- **obiettivo 4:** rafforzare le misure di biosicurezza
- **obiettivo 5:** realizzare una campagna di formazione e informazione delle categorie con ruolo più importante per la sorveglianza e la prevenzione della psa
- **obiettivo 6:** progettare e realizzare una campagna di comunicazione

Parte 3 – PIANO DI SOLVEGLIANZA PER LA PSA ATTIVO IN EMILIA-ROMAGNA

3.1 Piano di sorveglianza passiva per PSA – Suidi selvatici

3.2 Piano di sorveglianza passiva per PSA e PSC – Suidi domestici (allevati) – Caso sospetto

3.3 Sorveglianza passiva sui suidi morti in allevamento – In assenza di sospetto

3.4 Analisi dei dati e risultati del piano di sorveglianza 2021

3.5 Organizzazione per gli interventi in emergenza

3.6 Campagna di informazione e comunicazione

Parte 4 – PIANO DI PREVENZIONE NELLA ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONE DI TIPO I

4.1 Descrizione della zona soggetta a restrizioni di tipo I al confine con l'area infetta

4.2 Piano di sorveglianza rafforzata nella zona di restrizione di tipo I1 e raccolta carcasse

4.3 Misure di prevenzione nei suini domestici

4.4 Misure di prevenzione della diffusione dell'infezione dalla zona infetta attraverso la popolazione di cinghiali selvatici

4.5 Piano di gestione della biosicurezza

- 4.5.1 Operatori addetti al controllo e cacciatori
- 4.5.2 Formazione in tema di biosicurezza
- 4.5.3 Trasporto del cinghiale dal luogo di abbattimento ad una struttura designata
- 4.5.4 Designazione e requisiti delle strutture per la gestione delle carcasse di cinghiale
- 4.5.5 Abbigliamento e attrezzature in dotazione presso le strutture designate
- 4.5.6 Corretto smaltimento dei visceri

- 4.5.7 Campionamento
- 4.5.8 Pulizia, disinfezione della struttura e procedure per lo smaltimento dei cinghiali positivi alla PSA
- 4.5.9 Divieto di foraggiamento
- 4.5.10 Divieto di movimentazione dei cinghiali catturati

Parte 1 - PROGRAMMA REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI SULLA SPECIE CINGHIALE

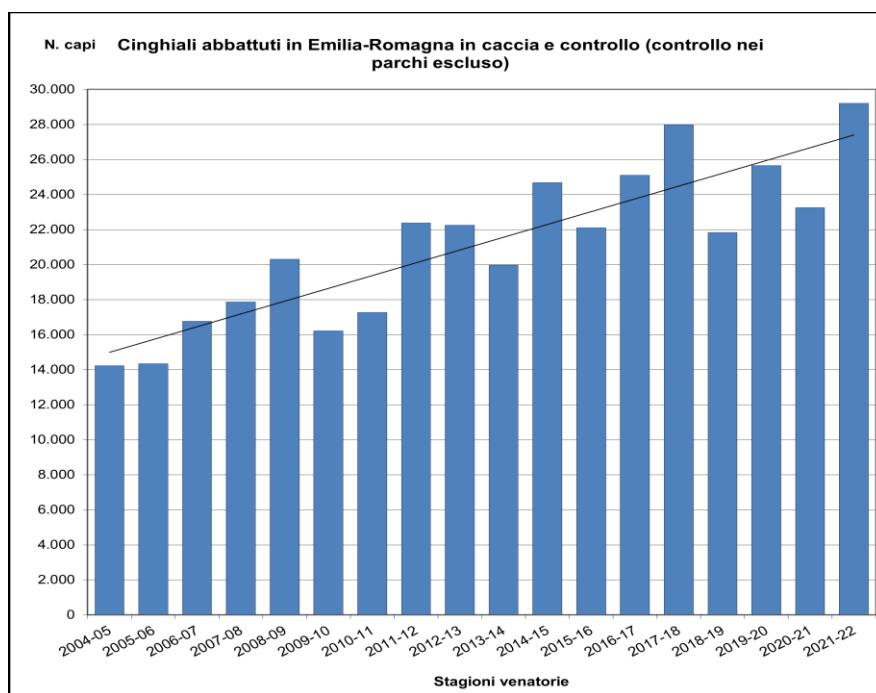
1.1 Quadro conoscitivo

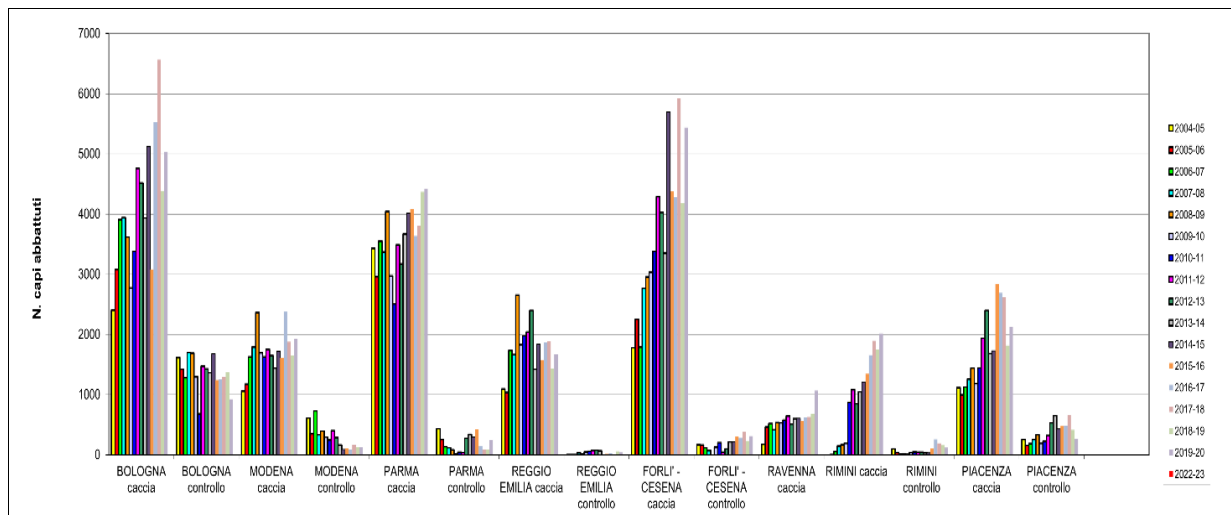
DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DEL CINGHIALE IN AMBITO REGIONALE

Tenuto conto che le caratteristiche della specie ne rendono estremamente complessa ed onerosa la determinazione della consistenza, in questa sede, come parametro di riferimento per una stima di densità territoriale, vengono riportati i dati relativi al prelievo in caccia e controllo negli anni, suddivisi per Provincia e, nell'ambito di queste, per "Distretto", unità di gestione prevista dalla disciplina regionale per la gestione degli ungulati già dal 1995. **Nel perimetro del "Distretto" sono presenti sia territori cacciabili** (pubblici e privati) **che istituti di Protezione** (Parchi, Riserve, Oasi, Zone di Ripopolamento e Cattura).

- Prelievo in caccia e controllo attuato ai sensi dell'art 19 della Legge 157/92

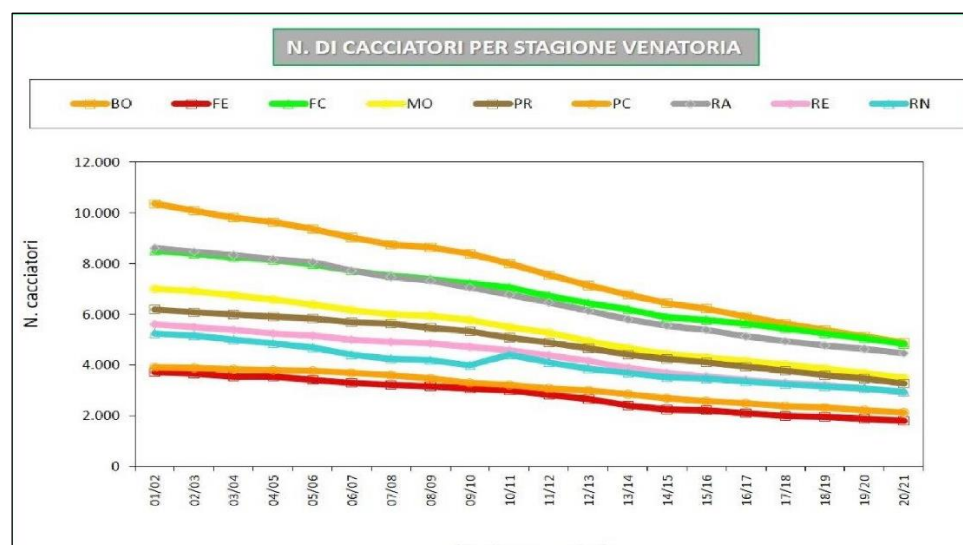
I dati relativi al prelievo venatorio, attuato in tutte le sue forme da tutti i soggetti gestori (ATC, Istituti privati e aree contigue delle Aree Protette regionali dove si esercita la caccia), **unitamente al numero dei capi abbattuti in controllo ai sensi dell'art.19 della legge 157/92**, vengono rappresentati nelle figure sottostanti sia come totale in ambito regionale al fine di valutare il trend degli ultimi 17 anni che in forma tabellare suddivisi per provincia.



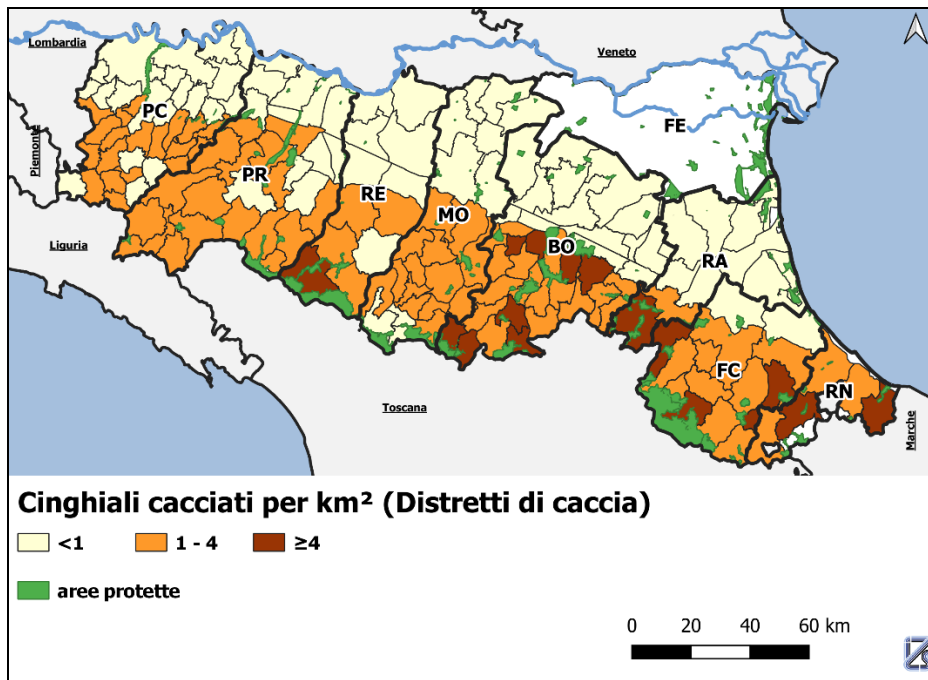


Come si evidenzia le Province che **“storicamente”** abbattano il maggior numero di cinghiali sono **Bologna, Parma e Forlì-Cesena** e l’impatto della specie sulle produzioni agricole in queste tre province, ben più consistente rispetto al restante territorio emiliano-romagnolo, conferma l’ipotesi che ad un numero decisamente elevato di soggetti abbattuti corrisponda un numero consistente di individui presenti sul territorio di ciascuna provincia.

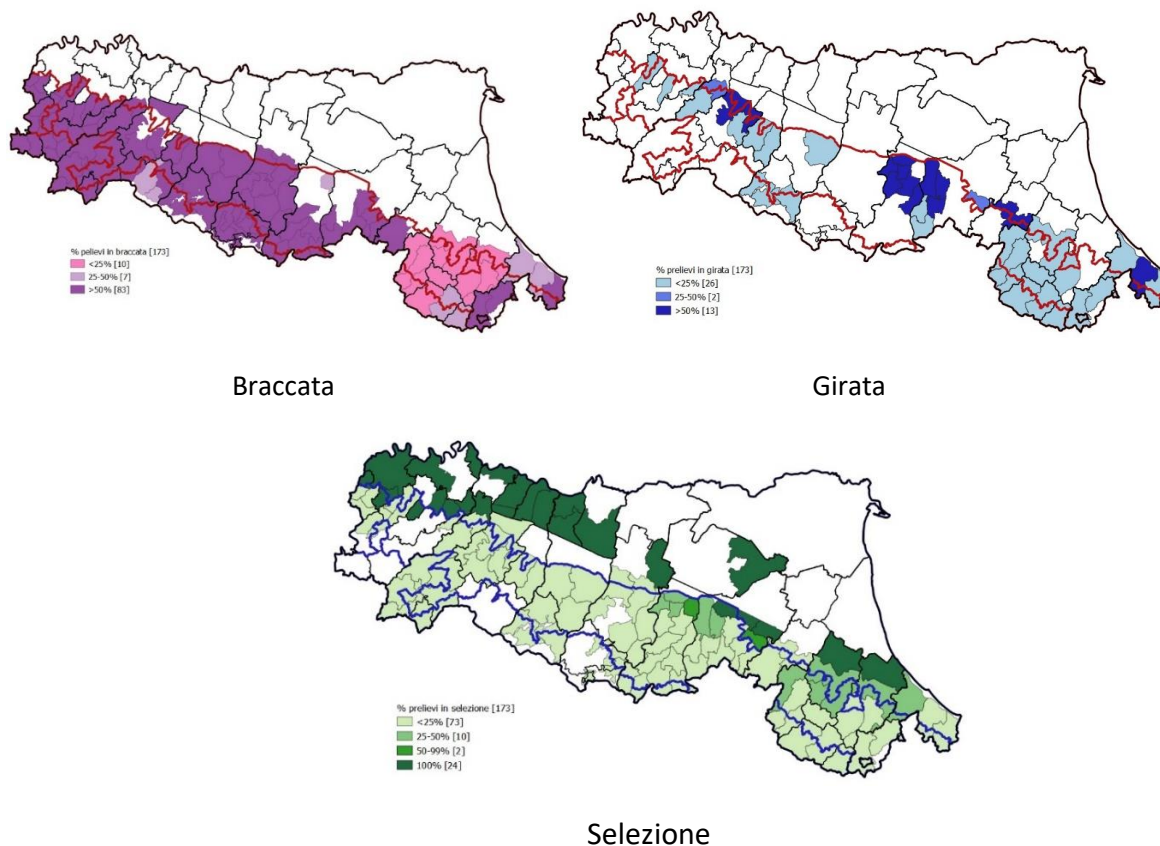
Al fine di correlare il dato di prelievo del cinghiale alla “teorica” presenza sul territorio regionale non si può non tenere conto **dell’andamento dei cacciatori iscritti negli ATC regionali negli ultimi 20 anni**. A fronte di un calo drastico della popolazione venatoria ma anche all’aumento dell’età anagrafica media, il numero di cinghiali abbattuti annualmente risulta in costante crescita.



Per quanto attiene il **solo prelievo venatorio** si riporta anche la restituzione cartografica, suddivisa per “distretto di gestione” in ciascun ambito provinciale (fig.), al fine di fornire un’immagine immediatamente interpretabile delle differenti consistenze di prelievo esistenti nel territorio regionale. Il dato relativo ai capi **abbattuti per distretto**, considerata la diversa estensione di ciascuna unità di gestione e la differente presenza al loro interno di Istituti di protezione, di territori antropizzati o comunque di zone non cacciabili, è rappresentato dal **numero di capi abbattuti per kmq nelle ultime quattro stagioni venatorie rapportato alla sola Superficie Agro-Silvo-Pastorale cacciabile** escluse le sovrapposizioni con aree protette (oasi, parchi, riserve) e ZR/ZRC. **Si è ritenuto opportuno suddividere il dato dei cinghiali cacciati per kmq in tre classi: <1, 1-4 e ≥4.**



Si ritiene inoltre utile riportare di seguito, per ciascun distretto, anche la suddivisione del prelievo venatorio attuato nelle diverse forme di caccia riferito all'ultima stagione venatoria 2020/2021, considerata l'importanza che queste rivestono nella prevenzione della diffusione della PSA.



Attualmente la **braccata** viene praticata tradizionalmente dovunque anche perché il crinale Emiliano-Romagnolo, caratterizzato da fitti boschi, mal si presta all'attuazione delle altre forme di caccia. Il Regolamento regionale, al fine di ridurne l'impatto sul territorio e su altre specie, prevede che le mute utilizzate debbano essere selezionate dall'ENCI a seguito di apposite prove di lavoro. Qualora i cani utilizzati non siano in possesso dell'abilitazione non deve essere superato il numero di 12 per ogni azione di braccata. La caccia in **girata**, con l'uso di un solo cane abilitato ENCI, viene praticata prevalentemente nelle zone basso

collinari mentre il prelievo in **selezione**, considerata l'estensione temporale prevista dal calendario venatorio regionale che ne consente l'esercizio per l'intero anno solare, viene ormai esercitata su larga scala in quanto utile ausilio per far fronte all'impatto della specie sulle produzioni agricole ma anche per eventuali prelievi nella zona pianiziale o basso collinare. Il numero dei capi abbattuti con queste due ultime tecniche venatorie è molto ridotto rispetto alla braccata tuttavia l'efficacia, nei territori idonei, è indiscutibilmente molto elevata.

- **Controllo della popolazione nelle Aree Protette attuato ai sensi della Legge 394/91**

Nella figura riportata di seguito è rappresentata la distribuzione delle Aree Protette in ambito regionale e la denominazione di ciascuna Area.



La gestione delle aree protette in Emilia-Romagna è affidata a diversi soggetti: per i due parchi nazionali Foreste Casentinesi e Appennino Tosco-Emiliano e per il Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello a specifici enti di gestione mentre per quanto attiene i 14 parchi regionali, le Riserve naturali regionali e i Paesaggi protetti la competenza è demandata ai cinque "Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità" (Emilia occidentale, Emilia centrale, Emilia orientale, Delta del Po e Romagna) previsti dalla legge regionale n. 24/2011.

Ciascuna Area Protetta, ai sensi della Legge 394/91, art.11 per quanto attiene i Parchi Nazionali e art.22 per le Aree Protette regionali ed interregionali, ha approvato, previo parere di ISPRA, ed attua specifici Piani di controllo sulla specie cinghiale che prevedono l'utilizzo di gabbie di cattura, prelievo in selezione e girata con un solo cane.

I dati pervenuti relativi al controllo, riportati di seguito, sono riferiti al periodo 2018/2021.

ANNO	EMILIA OCCIDENTALE Prov. Parma e Piacenza							
	Boschi di Carrega (PR)	Riserva dei Ghirardi (PR)	Riserva Torrile (PR)	Riserva Monte Prinzerà (PR)	Centolaghi (PR)	Taro (PR)	Stirone/Piacenzano (PC)	Trebbia (PC)
2018	173	1	0			46	55	14
2019	199	8	0			26	41	12
2020	232	28	4			64	41	8
2021	179	16	1	1	1	88	146	78
TOT.	783	53	5	1	1	224	283	112

ANNO	EMILIA ORIENTALE Prov.Bologna		
	Parco dei Gessi	Monteveglia	Monte Sole
2018	652	68	5
2019	665	97	3
2020	544	96	9
2021	472	90	0
TOT.	2333	351	17

ANNO	ROMAGNA Ravenna, Forlì e Rimini
	Gessi Romagnoli
2018	53
2019	60
2020	55
2021	76
TOT.	244

ANNO	Parco Interregionale del Sasso Simone Simoncello
	Rimini
2018	34
2019	69
2020	99
2021	116
TOT.	318

Nelle Aree Protette nazionali, regionali ed interregionali istituite ai sensi della Legge 394/91, sono stati abbattuti 4864 cinghiali nel periodo 2018/2021.

I dati riferiti alla Macroarea Emilia Centrale non sono pervenuti

Considerato che nell'ultimo anno sono stati abbattuti in caccia e controllo attuato ai sensi dell'art.19 della legge 157/92 circa 29.231 cinghiali, ai quali devono essere sommati 1271 cinghiali abbattuti ai sensi della legge 394/91 nelle Aree Protette, per un totale di 30.501 animali, è presumibile che la popolazione presente sul territorio sia pari ad almeno il doppio.

ANNO	Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (Catture)	Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
	Forlì	Modena e Reggio
2018	64	
2019	36	11
2020	21	
2021		7
TOT.	121	18

DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DEGLI ALLEVAMENTI DI SUINI DOMESTICI IN AMBITO REGIONALE

Nelle immagini sottostanti viene riportata la consistenza complessiva di allevamenti e capi suini in Emilia-Romagna e la consistenza di allevamenti e capi di suini con l'esclusione degli allevamenti familiari e delle strutture faunistiche venatorie per cinghiali.

TIPO ATTIVITA'		DATA RIFERIMENTO		ORIENTAMENTO PRODUTTIVO										
ALLEVAMENTO		31/12/2021		<input checked="" type="checkbox"/> FAMILIARE <input checked="" type="checkbox"/> NON INDICATO <input checked="" type="checkbox"/> PRODUZIONE DA INGRASSO <input checked="" type="checkbox"/> STRUTTURA FAUNISTICA VENATORIA PER CINGHIALI										
REGIONE	NUMERO ALLEVAMENTI	DI CUI CON SOLO CINGHIALI	DI CUI CON MAIALI E CINGHIALI	NUMERO CAPI	DI CUI CINGHIALI	DI CUI MAIALI	DI CUI GRASSI	DI CUI MAGRONI	DI CUI MAGRONCELLI	DI CUI LATTONZOLI	DI CUI SCROFE	DI CUI SCROFETTE	DI CUI VERRI	
EMILIA ROMAGNA	3.531	46	11	1.047.966	4.804	1.043.162	327.013	238.972	178.048	231.001	53.709	11.921	559	
A.S.L. FERRARA	129	0	0	49.919	0	49.919	12.409	10.477	12.524	13.130	1.324	49	6	
A.S.L. FORLI'	432	7	5	39.538	78	39.460	8.119	7.834	5.204	16.074	2.024	120	38	
A.S.L. IMOLA	146	2	0	24.830	7	24.823	12.069	5.210	4.509	758	406	55	11	
A.S.L. MODENA	401	2	0	263.559	32	263.527	92.017	67.543	32.212	54.809	13.898	2.829	118	
A.S.L. PARMA	266	7	1	123.441	4.548	118.893	45.854	23.437	18.855	26.059	3.622	1.026	42	
A.S.L. PIACENZA	223	13	0	142.394	24	142.370	27.600	37.062	22.562	41.146	11.012	2.905	80	
A.S.L. REGGIO EMILIA	446	0	0	246.850	1	246.849	98.997	58.542	43.411	36.289	6.152	1.370	77	
A.U.S.L. ROMAGNA A.T. CESENA	313	2	1	33.403	7	33.396	6.009	3.244	6.077	13.657	2.780	1.595	34	
A.U.S.L. ROMAGNA A.T. RAVENNA	333	2	3	99.626	87	99.539	17.064	20.348	26.868	22.544	10.991	1.635	86	
A.U.S.L. ROMAGNA A.T. RIMINI	372	5	1	7.155	20	7.135	3.694	495	825	1.927	110	13	29	
AZIENDA USL DI BOLOGNA	470	6	0	17.251	2	17.249	3.181	4.779	3.001	4.508	1.389	322	37	
Totali	3.531	46	11	1.047.966	4.804	1.043.162	327.013	238.972	178.048	231.001	53.709	11.921	559	

Dati elaborati il 31/12/2021 per ciascun allevamento si considera l'ultimo censimento valido alla data di riferimento

Consistenza di allevamenti e capi suini in Emilia-Romagna – dati aggiornati al 31/12/2021– Fonte VETINFO (Statistiche)

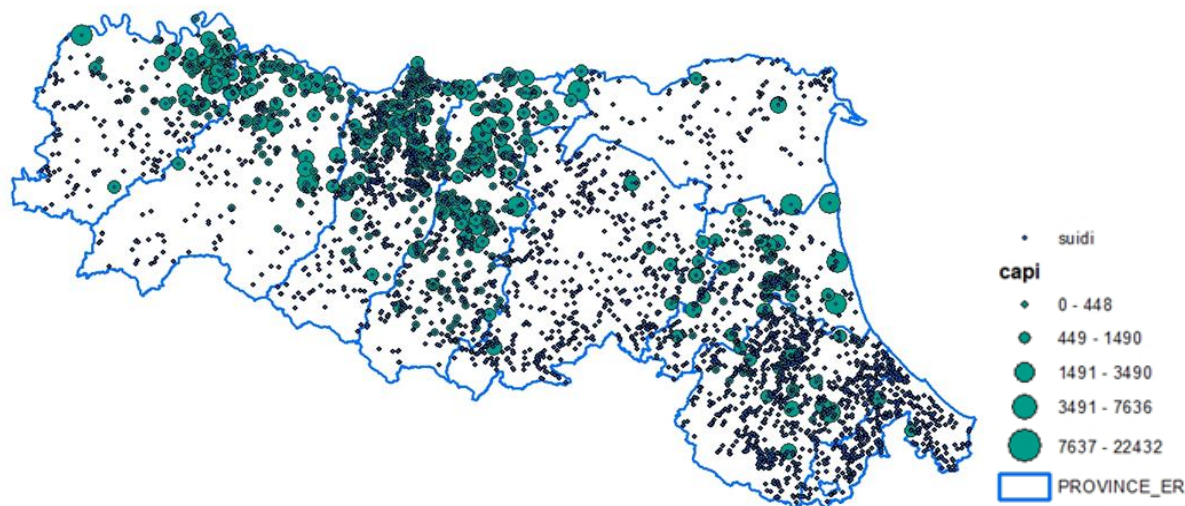
TIPO ATTIVITA'		DATA RIFERIMENTO		ORIENTAMENTO PRODUTTIVO										
ALLEVAMENTO		31/12/2021		<input type="checkbox"/> Seleziona tutto <input checked="" type="checkbox"/> ALTRE FINALITA' - GIARDINO ZOOLOGICO <input checked="" type="checkbox"/> DA RIPRODUZIONE (CICLO NON INDICATO) <input checked="" type="checkbox"/> DA RIPRODUZIONE A CICLO APERTO <input checked="" type="checkbox"/> DA RIPRODUZIONE A CICLO CHIUSO <input type="checkbox"/> FAMILIARE <input type="checkbox"/> NON INDICATO <input checked="" type="checkbox"/> PRODUZIONE DA INGRASSO <input type="checkbox"/> STRUTTURA FAUNISTICA VENATORIA PER CINGHIALI										
REGIONE	NUMERO ALLEVAMENTI	DI CUI CON SOLO CINGHIALI	DI CUI CON MAIALI E CINGHIALI	NUMERO CAPI	DI CUI CINGHIALI	DI CUI MAIALI	DI CUI GRASSI	DI CUI MAGRONI	DI CUI MAGRONCELLI	DI CUI LATTONZOLI	DI CUI SCROFE	DI CUI SCROFETTE	DI CUI VERRI	
EMILIA ROMAGNA	1.107	11	4	1.046.989	4.744	1.042.245	326.736	238.660	177.968	230.974	53.657	11.913	551	
A.S.L. FERRARA	24	0	0	49.879	0	49.879	12.376	10.474	12.521	13.130	1.323	49	6	
A.S.L. FORLI'	79	3	1	39.328	74	39.254	8.079	7.737	5.204	16.072	2.024	119	36	
A.S.L. IMOLA	45	1	0	24.782	7	24.775	12.063	5.204	4.499	755	405	55	11	
A.S.L. MODENA	193	1	0	263.488	30	263.458	91.991	67.326	32.199	54.805	13.898	2.829	118	
A.S.L. PARMA	110	0	0	123.354	4.538	118.816	45.816	23.420	18.850	26.059	3.620	1.022	41	
A.S.L. PIACENZA	111	4	0	142.356	20	142.336	27.586	37.049	22.559	41.145	11.012	2.905	80	
A.S.L. REGGIO EMILIA	248	0	0	246.718	0	246.718	98.957	58.478	43.402	36.288	6.147	1.369	77	
A.U.S.L. ROMAGNA A.T. CESENA	84	0	0	33.373	0	33.373	5.994	3.237	6.077	13.656	2.780	1.595	34	
A.U.S.L. ROMAGNA A.T. RAVENNA	108	1	3	99.580	87	99.493	17.041	20.346	26.853	22.544	10.989	1.635	85	
A.U.S.L. ROMAGNA A.T. RIMINI	52	0	0	6.999	0	6.999	3.683	433	816	1.918	107	13	29	
AZIENDA USL DI BOLOGNA	53	1	0	17.132	0	17.132	3.150	4.756	2.988	4.502	1.380	322	34	
Totali	1.107	11	4	1.046.989	4.744	1.042.245	326.736	238.660	177.968	230.974	53.657	11.913	551	

Dati elaborati il 31/12/2021 per ciascun allevamento si considera l'ultimo censimento valido alla data di riferimento

Consistenza di allevamenti e capi di suini in Emilia-Romagna esclusi gli allevamenti familiari e le strutture faunistiche venatorie per cinghiali – dati aggiornati al 31/12/2021 – fonte VETINFO (Statistiche)

Nell'immagine sottostante è riportata la distribuzione cartografica degli allevamenti di suino domestico in Emilia-Romagna ed è altresì riportato un ordine di grandezza dei soggetti detenuti.

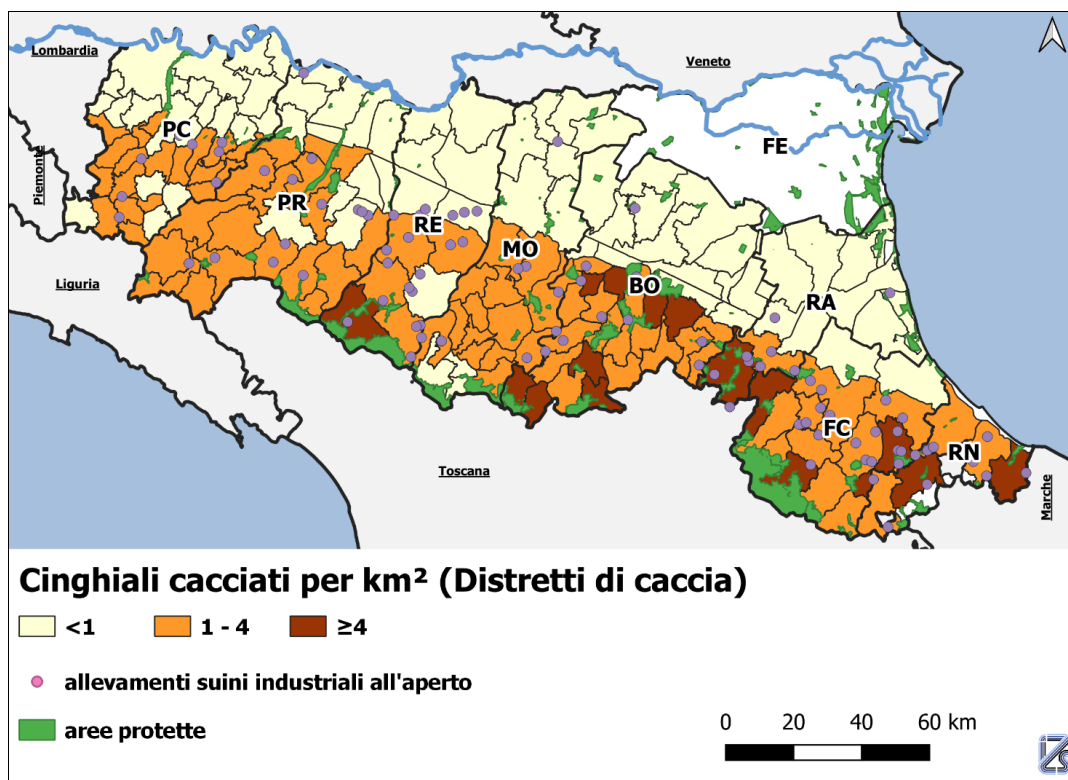
Le tipologie di allevamento rappresentate comprendono quelli industriali con strutture di stabulazione degli animali al chiuso, allo stato semibrado e familiari.



Considerato che a seguito dell'entrata in vigore dell'Ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 82 del 19 maggio 2022, è stata disposta la macellazione dei suini presenti negli allevamenti familiari e il divieto di ripopolamento su tutto il territorio regionale, al fine di prevenire l'eventuale passaggio della PSA dal suino selvatico a quello domestico, si ritiene di dover concentrare prioritariamente l'attenzione sugli allevamenti all'aperto in quanto il contatto con il cinghiale negli allevamenti dove il domestico viene stabulato in strutture chiuse è decisamente più improbabile.

RELAZIONE TRA ABBONDANZA DI CINGHIALE E PRESENZA DI ALLEVAMENTI

Nell'immagine che segue è pertanto rappresentata la distribuzione degli allevamenti di suini all'aperto sovrapposta alla mappa della densità media di cinghiali abbattuti degli ultimi quattro anni per i quali si è mantenuta la stessa suddivisione in classi di consistenza descritta nel quadro conoscitivo (<1, 1-4, >4 capi/kmq). In tal modo è possibile individuare aree, o meglio "Distretti di gestione", più critici di altri nei quali concentrare maggiore attività gestionale sulla specie cinghiale.



1.2 Obiettivi specifici del piano di gestione del cinghiale

Il presente Piano di gestione del cinghiale, oltre a perseguire l'obiettivo di vigilare sull'eventuale introduzione della malattia sul territorio regionale proseguendo le azioni di monitoraggio delle carcasse dei cinghiali nonché le azioni per la ricerca di carcasse o resti di cinghiale, come meglio precisato al successivo punto 3, prevede principalmente azioni volte a prevenire l'eventuale passaggio della malattia dal selvatico al domestico.

Si considera non attuabile né tantomeno utile nel contrasto alla PSA, prevedere un'azione di riduzione generalizzata della popolazione su vasta scala, obiettivo peraltro già indicato da anni negli strumenti di pianificazione regionale.

Si ritiene invece opportuna l'identificazione di aree ben definite nelle quali effettuare azioni di contenimento della specie, ma soprattutto si ritiene di fondamentale importanza l'abbattimento sistematico dei cinghiali attuati nell'intorno degli allevamenti di suini domestici con particolare riferimento a quelli all'aperto senza tuttavia escludere nessun'altra tipologia di allevamento.

A tal fine l'attività prioritaria è demandata ai proprietari o conduttori dei terreni destinati all'allevamento e autorizzati dalle Polizie provinciali, che, così come consente il "Piano regionale di controllo del cinghiale" approvato con deliberazione n. 1973 del 22/11/2021, possono attuare il controllo tutto l'anno, senza limitazione di orario sia tramite cattura che in selezione, in prima persona se in possesso del titolo abilitativo oppure coadiuvati da familiari o dipendenti in possesso del titolo di coadiutore o da due coadiutori di propria scelta.

Nelle aree protette l'attività di controllo nelle sole aree limitrofe agli allevamenti di suini domestici può essere svolta da proprietari o conduttori dei terreni destinati all'allevamento direttamente o avvalendosi di personale o altri operatori individuati e autorizzati dall'ente di gestione.

Con riferimento alla suddivisione delle "aree a rischio" così come descritte nel successivo paragrafo 1.3 si individuano i seguenti obiettivi specifici:

1. Nei distretti definiti a rischio 1 ossia in quelli dove si riscontra una densità di cinghiali abbattuti $> 1/\text{kmq}$ e dove sono presenti allevamenti all'aperto indipendentemente dal loro numero, oltre all'azione diretta dei proprietari o conduttori degli allevamenti, si prevede che i soggetti gestori dell'attività venatoria (ATC e AFV), le Polizie provinciali e della Città Metropolitana di Bologna, responsabili dell'attuazione del Piano regionale di controllo sia in zone cacciabili che nelle zone di protezione di cui alla legge 157/92 nonché i Gestori delle Aree Protette di cui alla Legge 394/91, incrementino il prelievo del cinghiale rispetto alla media degli ultimi quattro anni al fine di ridurre la popolazione. Con riferimento alla tabella relativa ai distretti definiti a criticità 1 (43) è necessario che le azioni più incisive si concentrino in quelli a più alta densità di cinghiali ($>2/\text{kmq}$) in particolare i primi 29.
2. Nei distretti a rischio 2, nei quali sono presenti allevamenti ma dove la densità di cinghiali si presume essere bassa, si ritiene che, fermo restando il prelievo in controllo in prossimità dell'allevamento, la gestione del cinghiale non debba subire modifiche rispetto alla gestione pregressa.
3. Nei distretti a rischio 3 nei quali, pur non essendo presenti allevamenti, la densità per kmq risulta essere anche molto superiore a 1, si ritiene che l'attività di prelievo in caccia e controllo, con particolare riferimento ai primi 29 distretti (densità $> 2/\text{kmq}$) ma anche in quelli al confine con distretti nei quali sono presenti allevamenti, debba essere incrementata rispetto alla media degli ultimi quattro anni.

Considerato che il solo abbattimento dei cinghiali non tutela in maniera sufficiente il domestico in allevamento, è opportuno ricordare che per gli allevamenti all'aperto specifiche disposizioni regionali approvate nel 2008 (Delibera di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna 1248/2008), prevedono, quale misura di biosicurezza, l'installazione di "una recinzione perimetrale fissa, di altezza non inferiore a cm.120, di rete metallica elettrosaldata o annodata delle tipologie specifiche per allevamento e, per le zone con presenza di cinghiali è previsto che possa essere richiesto che la rete sia piegata per almeno 20 cm adiacenti

al terreno o collegata ad una striscia di rete della larghezza di cm 20 sempre appoggiata al terreno con un angolo di 90° rispetto alla porzione verticale fuori terra ovvero interrata. Inoltre la rete perimetrale deve essere protetta all'interno da una linea di filo zincato elettrificato, costituita da uno o più fili, il primo collocato a circa 20 cm dal suolo, il secondo ad altezza di circa 50 cm dal suolo, in funzione della mole degli animali da contenere, a una opportuna distanza orizzontale dalla recinzione esterna fissa. Qualora l'allevamento sia collocato in una zona con un'alta presenza di cinghiali deve essere prevista una ulteriore elettrificazione esterna a quella perimetrale."

Quanto invece agli allevamenti industriali al chiuso è prevista l'approvazione di un apposito bando regionale per il finanziamento di recinzioni esterne alle strutture al fine di aumentarne la biosicurezza nei confronti del contatto col selvatico così come meglio descritto al successivo punto 2.2, obiettivo 4.

4. Ulteriori aree a rischio, così come dimostrano i focolai riscontrati fino ad oggi, sono rappresentate dalle aree antropizzate frequentate dai cinghiali dove risulta più facile da parte del suide alimentarsi di prodotti contaminati. Centri urbani, parchi ecc. devono pertanto essere oggetto di attività di controllo della specie, attuata ai sensi dell'art.19 della legge 157/92, dalle Polizie Provinciali e della Città Metropolitana di Bologna unitamente ai Comuni così come previsto dal Piano di controllo regionale.

Nei distretti in cui è prevista una riduzione numerica della popolazione del cinghiale (punti 1 e 3), l'obiettivo è un aumento consistente dei capi abbattuti rispetto al prelievo medio annuale realizzato nel triennio 2019-2021. Il numero minimo di capi abbattibili per distretto, suddivisi per sesso e classi di età, viene approvato annualmente con apposita deliberazione regionale

La Regione predisporrà apposito sistema informatizzato di monitoraggio dei risultati ottenuti

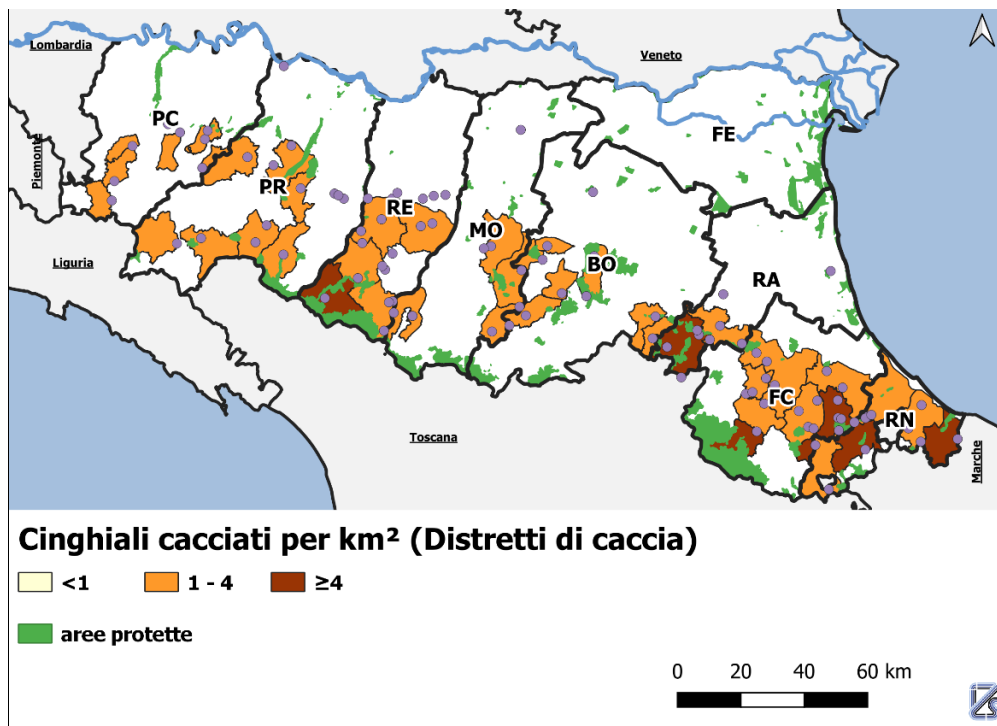
In generale e per quanto possibile, i prelievi di cinghiale devono essere orientati verso specifiche classi di sesso ed età (individui giovani e femmine di tutte le età) al fine di riequilibrare le popolazioni presenti sbilanciate a favore della classe dei maschi adulti. I soggetti gestori devono pertanto predisporre piani di abbattimento strutturati secondo la ripartizione di seguito indicata, attuabile sicuramente con il prelievo selettivo ma, anche se in misura minore, con la tecnica della girata.

	prelievo complessivo	femmine	maschi
giovani (0-12 mesi)	60%	distinzione dei sessi difficoltosa	
adulti (oltre 12 mesi)	40%	65%	35%

1.3 Aree di prelievo e classi di rischio.

I distretti di gestione del cinghiale, al fine della prevenzione dell'eventuale passaggio della PSA dal selvatico al domestico, sono stati ripartiti in tre categorie:

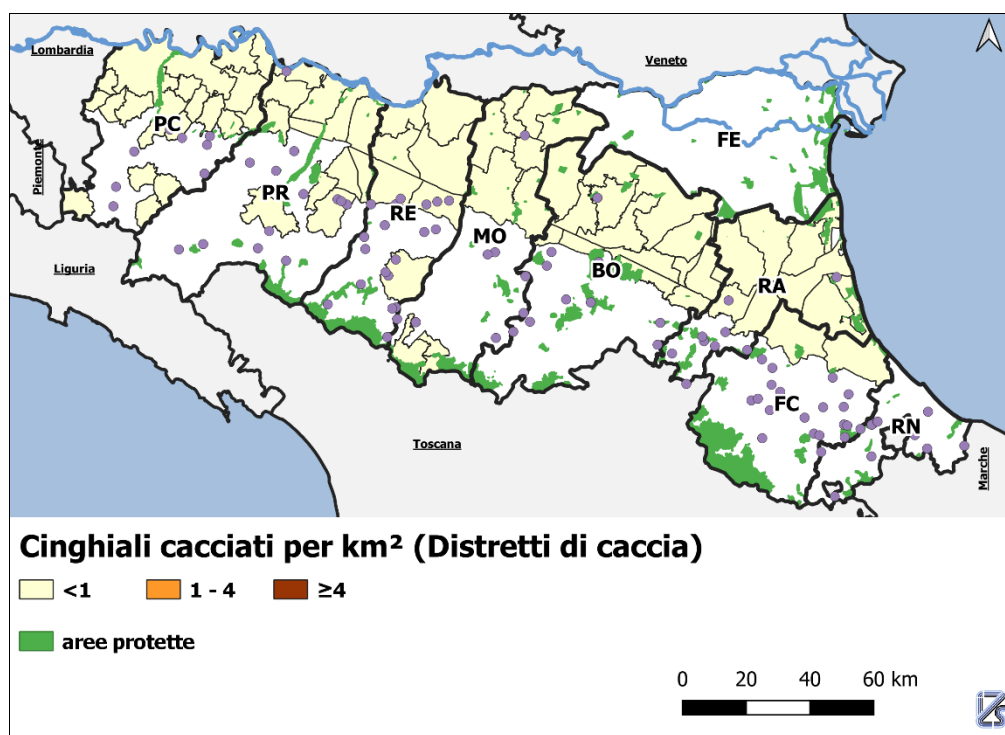
1. Distretti con presenza di allevamenti suini all'aperto (esclusi i familiari) e densità cinghiali cacciati >1. Classe di rischio 1.
 2. Distretti con presenza di allevamenti suini all'aperto (esclusi i familiari) e con densità cinghiali cacciati <1. Classe di rischio 2.
 3. Distretti senza allevamenti suini all'aperto (esclusi i familiari) e densità cinghiali cacciati >1. Classe di rischio 3.
1. **Classe di rischio 1. Distretti con presenza di allevamenti suini all'aperto (esclusi i familiari) e densità cinghiali cacciati >1**



Classe di rischio 1. Distretti di caccia con presenza di allevamenti suini all'aperto e densità cinghiali cacciati >1					
	Distretto	valore densità cinghiali cacciati (km ²)	classe densità cinghiali cacciati (km ²)	N° allevamenti suini industriali all'aperto	aree protette
1	ATCRE04 3M	6,4568	≥4	1	presenza
2	ATCRN01 3	5,4879	≥4	1	presenza
3	ATCRA03 1 Braccata	4,2709	≥4	4	presenza
4	ATCRN02 11	4,2585	≥4	1	presenza
5	ATCFC02 CG A2	4,1125	≥4	4	presenza
6	ATCFC05 CG A5	4,0557	≥4	1	presenza
7	ATCBO03 6	3,7473	1-4	1	
8	ATCBO02 10	3,6513	1-4	1	presenza
9	ATCFC01 CG A1	3,4763	1-4	2	
10	ATCPR08 PR8 D4	3,3831	1-4	1	presenza
11	ATCMO02 1A	3,2492	1-4	1	
12	ATCBO03 7	3,1724	1-4	2	presenza
13	ATCPR06 PR6 D2	2,9822	1-4	1	presenza
14	ATCFC02 CG B2	2,9456	1-4	4	presenza
15	ATCRA03 2 Girata	2,9337	1-4	3	presenza
16	ATCRN01 2	2,8849	1-4	3	presenza
17	ATCMO02 2B	2,764	1-4	2	presenza
18	ATCBO02 1	2,7448	1-4	2	presenza
19	ATCRN02 12	2,7229	1-4	1	presenza
20	ATCFC06 CG A6	2,6983	1-4	1	
21	ATCPR07 PR7 D1	2,6731	1-4	1	presenza
22	ATCBO03 2	2,6724	1-4	1	presenza
23	ATCPC10 1 Ottone - Cerignale	2,6544	1-4	1	
24	ATCBO02 11	2,4645	1-4	1	presenza
25	ATCPR06 PR6 D5	2,4617	1-4	1	presenza
26	ATCPC07 5 Vernasca	2,3874	1-4	1	

27	ATCBO03 1	2,3624	1-4	1	presenza
28	ATCFC01 CG B1	2,3223	1-4	4	presenza
29	ATCRE04 2M	2,1152	1-4	3	presenza
30	ATCFC02 CG C2	1,9663	1-4	3	presenza
31	ATCPC09 4 Coli	1,7429	1-4	1	
32	ATCPR08 PR8 D2	1,6921	1-4	2	presenza
33	ATCRE03 1C	1,6781	1-4	3	presenza
34	ATCPC05 4 Lugagnano	1,6044	1-4	2	presenza
35	ATCRN01 1	1,3632	1-4	5	presenza
36	ATCMO03 9N	1,359	1-4	3	presenza
37	ATCPR05 PR5 D1	1,3339	1-4	2	presenza
38	ATCPC09 3 Barberino	1,3303	1-4	1	
39	ATCRE04 1M	1,3226	1-4	2	presenza
40	ATCPC05 2 S. Bernardino	1,2089	1-4	1	
41	ATCPR05 PR5 D2	1,1184	1-4	1	presenza
42	ATCMO02 8H	1,0555	1-4	2	presenza
43	ATCRE03 2C	1,0105	1-4	2	

2. Classe di rischio 2. Distretti con presenza di allevamenti suini all'aperto (esclusi i familiari) e con densità di cinghiali cacciati <1.

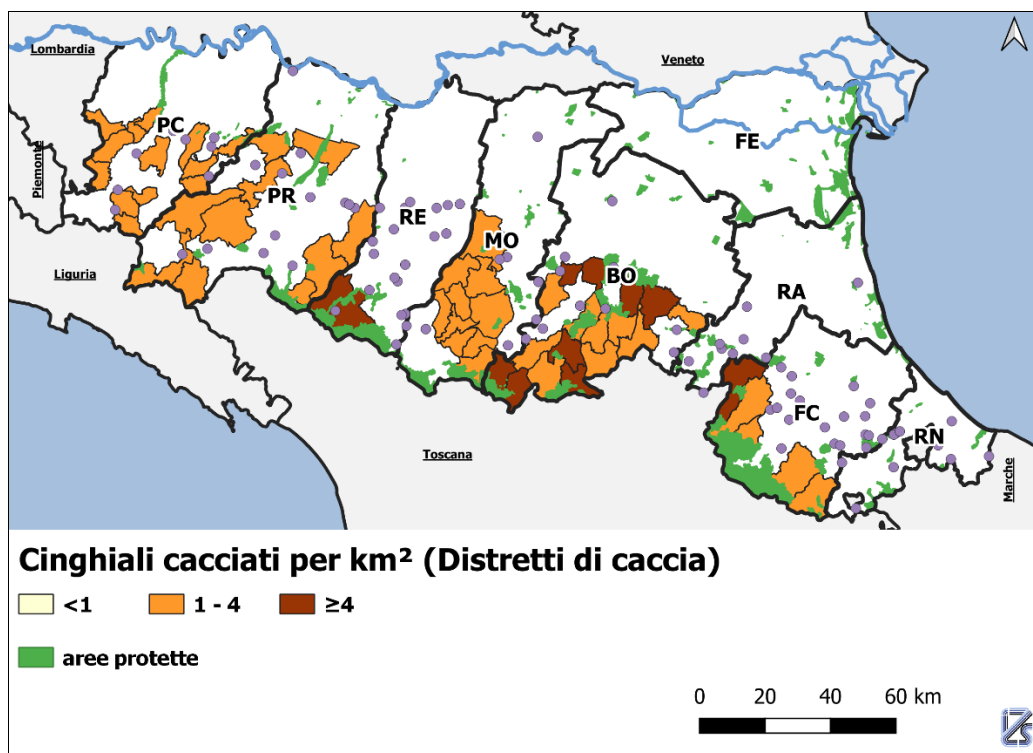


Classe di rischio 2. Distretti con presenza di allevamenti suini all'aperto con densità cinghiali cacciati <1						
	Distretto	valore densità cinghiali cacciati (km ²)	classe densità cinghiali cacciati (km ²)	allev presenza assenza	numero allevamenti suini industriali all'aperto	aree protette
1	ATCPR04 PR4 D1	0,5929	<1	presenza	3	
2	ATCRE03 4C	0	<1	presenza	3	presenza

3	ATCRE03 5C	0	<1	presenza	3	
4	ATCRE03 3C	0,8496	<1	presenza	2	
5	ATCPC06 4 Ponte dell'Olio	0,3001	<1	presenza	1	
6	ATCPR01 PR1 D1	0,009	<1	presenza	1	
7	ATCBO01 5	0	<1	presenza	1	presenza
8	ATCMO01 4D	0	<1	presenza	1	presenza
9	ATCRA02 P4 Preparco	0	<1	presenza	1	presenza
10	ATCRA03 P1 Solarolo Ovest	0	<1	presenza	1	
11	ATCPC07 1 Pradovera	0,974	<1	assenza	0	
12	ATCPC01 1 Piozzano	0,9371	<1	assenza	0	presenza
13	ATCPC11 3 Tomè	0,8222	<1	assenza	0	
14	ATCPC08 2 Nibbiano	0,8217	<1	assenza	0	
15	ATCMO03 8M	0,812	<1	assenza	0	presenza
16	ATCPC08 3 Pianello	0,8056	<1	assenza	0	
17	ATCMO03 3C	0,7974	<1	assenza	0	presenza
18	ATCPR08 PR8 D3	0,7853	<1	assenza	0	presenza
19	ATCPR08 PR8 D5	0,7521	<1	assenza	0	presenza
20	ATCPC10 2 Ottone - Zerba	0,6633	<1	assenza	0	
21	ATCMO03 7L	0,6002	<1	assenza	0	presenza
22	ATCPC07 2 Groppallo	0,5477	<1	assenza	0	
23	ATCPC03 3 Denavolo	0,529	<1	assenza	0	presenza
24	ATCBO02 2	0,2556	<1	assenza	0	presenza
25	ATCPR02 PR2 D2	0,1848	<1	assenza	0	presenza
26	ATCPR07 PR7 D3	0,1215	<1	assenza	0	presenza
27	ATCPC06 2 Castell'Arquato	0,1182	<1	assenza	0	presenza
28	ATCPC06 1 Alseno	0,0993	<1	assenza	0	presenza
29	ATCBO02 3	0,0906	<1	assenza	0	presenza
30	ATCFC01 CG SP1	0,0845	<1	assenza	0	presenza
31	ATCPC06 3 Carpaneto	0,0808	<1	assenza	0	presenza
32	ATCPC04 NV unico	0,0796	<1	assenza	0	
33	ATCPC08 1 Ziano	0,0558	<1	assenza	0	
34	ATCPR03 PR3 D1	0,0526	<1	assenza	0	presenza
35	ATCPR02 PR2 D1	0,0452	<1	assenza	0	presenza
36	ATCPC02 1 Nure	0,0139	<1	assenza	0	presenza

37	ATCPR03 PR3 D2	0,0104	<1	assenza	0	presenza
38	ATCPR04 PR4 D3	0,0102	<1	assenza	0	
39	ATCPC01 NV Pianura	0,0076	<1	assenza	0	presenza
40	ATCMO02 10L	0,0063	<1	assenza	0	presenza
41	ATCRE01 3P	0,0023	<1	assenza	0	
42	ATCRE01 4P	0,0021	<1	assenza	0	presenza
43	ATCFC02 CG SP2	0,0016	<1	assenza	0	presenza
44	ATCRE02 1P	0,001	<1	assenza	0	presenza
45	ATCBO01 4	0,0009	<1	assenza	0	presenza
46	ATCBO01 1	0	<1	assenza	0	presenza
47	ATCBO01 2	0	<1	assenza	0	presenza
48	ATCBO01 3	0	<1	assenza	0	presenza
49	ATCBO01 6	0	<1	assenza	0	presenza
50	ATCMO01 1A	0	<1	assenza	0	presenza
51	ATCMO01 2B	0	<1	assenza	0	presenza
52	ATCMO01 5E	0	<1	assenza	0	presenza
53	ATCMO02 9I	0	<1	assenza	0	presenza
54	ATCPC06 6 Podenzano	0	<1	assenza	0	
55	ATCPR01 PR1 D2	0	<1	assenza	0	
56	ATCPR04 PR4 D4	0	<1	assenza	0	presenza
57	ATCRA01 P1 Alfonsine	0	<1	assenza	0	presenza
58	ATCRA01 P2 Lugo	0	<1	assenza	0	presenza
59	ATCRA02 P1 Ravenna Nord	0	<1	assenza	0	presenza
60	ATCRA02 P3 Ravenna Sud	0	<1	assenza	0	presenza
61	ATCRA03 P2 Faenza Est	0	<1	assenza	0	
62	ATCRE02 2P	0	<1	assenza	0	
63	ATCBO02 1 P		<1	assenza	0	presenza
64	ATCBO02 2 P		<1	assenza	0	
65	ATCBO02 3 P		<1	assenza	0	presenza
66	ATCBO02 4 P		<1	assenza	0	
67	ATCBO02 5 P		<1	assenza	0	
68	ATCBO03 1 bis		<1	assenza	0	
69	ATCBO03 2 bis		<1	assenza	0	presenza
70	ATCMO01 3C		<1	assenza	0	presenza
71	ATCPC02 2 Arda		<1	assenza	0	
72	ATCPC02 3 Po		<1	assenza	0	
73	ATCPC06 5 San Giorgio Piacentino		<1	assenza	0	
74	ATCRA02 P2 Ravenna centro		<1	assenza	0	presenza

3. Classe di rischio 3. Distretti senza allevamenti suini all'aperto (esclusi i familiari) e densità cinghiali cacciati >1



Classe di rischio 3. Distretti di caccia senza allevamenti suini industriali all'aperto e densità cinghiali cacciati >1				
	Distretto	valore densità cinghiali cacciati (km ²)	classe densità cinghiali cacciati (km ²)	aree protette
1	ATCRE04 3M	6,4568	≥4	presenza
2	ATCBO03 4	5,743	≥4	
3	ATCBO03 3	5,7182	≥4	presenza
4	ATCBO02 5	4,7618	≥4	presenza
5	ATCBO03 14	4,7003	≥4	presenza
6	ATCBO03 12	4,6339	≥4	presenza
7	ATCBO02 4	4,5938	≥4	presenza
8	ATCBO03 10	4,3513	≥4	presenza
9	ATCBO03 11	4,1826	≥4	presenza
10	ATCFC04 CG A4	4,108	≥4	presenza
11	ATCPR08 PR8 D1	3,8124	1-4	presenza
12	ATCBO03 13	3,6604	1-4	presenza
13	ATCBO02 9	3,5582	1-4	
14	ATCBO02 8	3,1573	1-4	presenza
15	ATCBO03 9	3,0385	1-4	
16	ATCFC04 CG B4	3,0007	1-4	presenza
17	ATCBO02 12	2,7732	1-4	
18	ATCFC05 CG B5	2,7694	1-4	presenza
19	ATCFC04 CG C4	2,4682	1-4	presenza
20	ATCPR06 PR6 D1	2,4029	1-4	presenza
21	ATCMO03 1A	2,3953	1-4	presenza

22	ATCPR09 PR9 D1	2,3478	1-4	presenza
23	ATCPC11 2 Centenaro	2,2122	1-4	
24	ATCFC03 CG A3	2,208	1-4	presenza
25	ATCMO03 6H	2,1725	1-4	
26	ATCPR04 PR4 D2	2,1409	1-4	
27	ATCPC07 6 Bacedasco	2,1036	1-4	presenza
28	ATCBO02 6	2,1008	1-4	presenza
29	ATCBO03 5	2,037	1-4	
30	ATCPC05 3 Gropparello	1,998	1-4	presenza
31	ATCPC07 3 Santa Franca	1,8646	1-4	
32	ATCPR08 PR8 D6	1,8194	1-4	presenza
33	ATCPC09 2 Mezzano	1,7494	1-4	
34	ATCMO03 5G	1,7334	1-4	
35	ATCMO02 3C	1,7237	1-4	presenza
36	ATCPR07 PR7 D2	1,7103	1-4	presenza
37	ATCBO03 8	1,6803	1-4	presenza
38	ATCPR05 PR5 D3	1,6309	1-4	presenza
39	ATCMO02 6F	1,6154	1-4	presenza
40	ATCPC11 4 Torrio	1,5114	1-4	
41	ATCPC03 2 Fradegola	1,511	1-4	
42	ATCPC09 1 Marsaglia	1,5084	1-4	
43	ATCPC03 1 Travo	1,4924	1-4	presenza
44	ATCPR06 PR6 D3	1,4563	1-4	
45	ATCPC07 4 Olza	1,4219	1-4	
46	ATCPC08 4 Pecorara	1,3547	1-4	
47	ATCMO03 2B	1,2845	1-4	
48	ATCPC05 1 S. Giovanni	1,2443	1-4	
49	ATCMO02 4D	1,2391	1-4	
50	ATCPR06 PR6 D4	1,2341	1-4	
51	ATCMO02 5E	1,2121	1-4	
52	ATCPR05 PR5 D4	1,2012	1-4	presenza
53	ATCPC11 1 Carevolo	1,2	1-4	
54	ATCMO02 7G	1,1951	1-4	
55	ATCBO02 7	1,1804	1-4	presenza
56	ATCMO03 4E	1,072	1-4	

1.4 Tecniche di prelievo.

Attività di controllo numerico attuato ai sensi della legge 157/92 e della legge 394/91.

L'attività di controllo numerico del cinghiale viene attuata su tutto il territorio regionale, sia cacciabile che protetto, secondo quanto previsto dal Piano regionale approvato ai sensi dell'art.19 della Legge 157/92 e, per quanto attiene alle Aree Protette Nazionali, Interregionali e Regionali sulla base di specifici piani approvati dagli Enti gestori ai sensi degli artt. 11, comma 4, e 22, comma 6, della Legge 394/91.

Il prelievo in controllo viene attuato attraverso catture con gabbie o recinti di cattura, tiro selettivo con l'utilizzo di fonti trofiche attrattive anche in orario notturno con l'utilizzo di strumentazione ottica idonea e azioni di girata da gruppi da 4 a 10, operatori con l'utilizzo di un solo cane abilitato dall'ENCI, solo in orario diurno.

I cinghiali catturati devono essere abbattuti immediatamente e non possono essere movimentati.

		da 4 a 10 operatori e 1 cane abilitato																	
	braccata	Min.15 cacciatori con mute abilitate o max.12 cani																	

1.6 Soggetti coinvolti nel prelievo.

Piani di controllo:

- Art.19, Legge 157/92:

le Polizie provinciali e della Città Metropolitana di Bologna attuano il Piano regionale di controllo del cinghiale approvato con deliberazione n.1973/2021. Autorizzano e coordinano i coadiutori abilitati nonché i proprietari o conduttori dei fondi agricoli con riferimento particolare, per il piano in oggetto, a coloro che esercitano attività di allevamento. Nel provvedimento autorizzativo dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli devono essere riportati i nominativi di chi attua il controllo: il titolare se in possesso di titolo abilitativo, i nominativi di familiari o dipendenti in possesso del titolo di coadiutori o di coadiutori di fiducia nel numero massimo di due. La Provincia assicura l’attuazione delle attività di controllo prioritariamente nelle aree e nei distretti previsti dal presente Piano.

I titolari degli allevamenti di suini domestici, in particolare di quelli all’aperto, sono tenuti ad avvalersi della facoltà di attuare il piano di controllo.

- Art. 11 e 22 della Legge 394/91

Ai soggetti gestori delle Aree Protette Regionali, Interregionali e Nazionali compete l’attuazione delle azioni previste dal presente Piano con particolare riferimento alle aree critiche.

Attività venatoria:

Gli Ambiti Territoriali di caccia, le Aziende Faunistico-Venatorie e gli Enti gestori delle Aree Protette per quanto attiene le aree contigue cacciabili, devono organizzare l’attività venatoria in maniera adeguata all’attuazione del Piano incentivando il prelievo con particolare riferimento a quello di selezione.

Rendicontazione dell’attività svolta:

Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti e l’efficacia delle attività gestionali programmate, la Regione invierà ad ISPRA il resoconto dei risultati conseguiti in termini di prelievi realizzati, suddivisi per modalità nonché per classi di età e di sesso dei capi abbattuti, con particolare riferimento ai distretti definiti “critici”. Unitamente a queste informazioni verranno forniti anche i dati relativi ai danni alle produzioni agricole (estensione ed entità) e all’incidentalità stradale.

PARTE 2 – PROGRAMMA REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER MIGLIORARE LA SORVEGLIANZA E IL CONTROLLO DELLA PESTE SUINA AFRICANA

2.1 SCOPO E OBIETTIVI STRATEGICI

Scopo del piano è definire la strategia regionale per il contenimento del rischio di introduzione della PSA con particolare riferimento al rischio di introduzione e diffusione dell'infezione dall'area infetta (zona rischio II) di Piemonte e Liguria, individuare precocemente l'eventuale introduzione della stessa nel territorio regionale, predisporre, in caso di introduzione, le misure necessarie per limitarne la diffusione, preparare gli interventi da mettere in atto nel caso in cui il virus entri nel territorio regionale in popolazioni selvatiche e/o domestiche e ridurre la popolazione di cinghiale nelle aree a maggiore rischio come meglio specificato al precedente punto 1.

2.2 OBIETTIVI SPECIFICI E PRIORITÀ

1. Rafforzare la sorveglianza passiva nei selvatici e nei domestici
2. Mettere a punto e applicare modalità operative e procedure per lo smaltimento delle carcasse nei selvatici in condizioni di routine e di sospetto PSA
3. Completare la definizione di un piano operativo di emergenza per la PSA sviluppando la gestione degli abbattimenti dei domestici in caso di focolaio e lo smaltimento di carcasse di domestici e selvatici, le azioni da attuare in caso di incremento del rischio di introduzione della PSA per contiguità
4. Completare l'analisi del rischio di introduzione della PSA di passaggio dai selvatici ai domestici, con l'individuazione di aree critiche
5. Rafforzare la biosicurezza negli allevamenti di suini domestici e per la protezione delle popolazioni di suidi selvatici con particolare alle aree identificate come critiche dall'analisi del rischio
6. Incrementare la formazione, l'informazione e l'aggiornamento per veterinari, cacciatori ed altre categorie per il miglioramento della sorveglianza passiva e l'adozione di comportamenti corretti
7. Predisporre e realizzare una campagna di comunicazione finalizzata a sensibilizzare la popolazione in generale e alcune categorie di cittadini in particolare per incentivare le segnalazioni di carcasse di cinghiale, diffondere comportamenti corretti per la prevenzione del rischio, aumentare il grado di accettazione delle misure necessarie per gestire l'infezione nei selvatici e nei domestici.
8. Definire misure di prevenzione da applicare nella zona a rischio I per limitare il rischio di diffusione dell'infezione dalla zona a rischio II.

OBIETTIVO 1: MIGLIORAMENTO DELLA SORVEGLIANZA PASSIVA

- A. campagna di comunicazione per sensibilizzare la popolazione alla segnalazione
Rientra nell'obiettivo generale della campagna di comunicazione
- B. Incontri con tutti i soggetti che possono avere un ruolo piu' importante per le segnalazioni
Rientra nell'obiettivo generale della campagna di comunicazione
- C. Ricerche attive delle carcasse
In tutte le provincie, devono essere programmate battute per la ricerca di carcasse di cinghiale con l'utilizzo di personale da organizzare nell'ambito del nucleo di coordinamento locale finalizzate principalmente a preparare il sistema di ricerca e a validare l'efficacia della sorveglianza passiva
- D. Attivazione di percorsi formativi finalizzati alla formazione di binomi conduttore-cane, idonei alla ricerca di carcasse di cinghiali nelle aree di interesse (aree di possibile arrivo della malattia e aree in cui la malattia si è manifestata).
- E. Analisi dei dati di sorveglianza
Al termine di ogni semestre il SEER analizza i dati della sorveglianza passiva (segnalazione carcasse e loro resti, registrazione in SINVSA ed esito analisi) verificando completezza e congruità dei dati

predisponendo un sintetico report che la Regione trasmette a servizi veterinari delle AUSL e STACP, ai componenti del nucleo di coordinamento regionale e ai referenti del gruppo fauna selvatica.

Indicatori:

- differenza fra il numero di carcasse segnalate nel trimestre in corso e il numero di carcasse segnalato nel trimestre precedente
- rapporto tra carcasse testate di animali non incidentati e numero di carcasse testate totali e valutazione del trend negli anni
- disponibilità di un report di analisi dei dati semestrale da parte del SEER

OBIETTIVO 2: METTERE A PUNTO E APPLICARE MODALITÀ OPERATIVE E PROCEDURE PER LO SMALTIMENTO DELLE CARCASSE NEI SELVATICI SIA IN CONDIZIONI DI ROUTINE CHE DI SOSPETTO PSA

- A. La Regione definisce un protocollo che, oltre a quanto già riportato nella DGR 977/2020, descriva le modalità per:
- la gestione (raccolta, la conservazione e l’invio allo smaltimento) delle carcasse lontano dalle strade in assenza di sospetto al di fuori delle zone di restrizione
 - la raccolta, la conservazione e l’invio allo smaltimento delle carcasse trovate lungo le strade in assenza di sospetto al di fuori delle zone di restrizione
 - la gestione delle carcasse in assenza di sospetto in zona di restrizione I
 - la gestione delle carcasse in zona di restrizione II
- B. Il servizio veterinario della AUSL in collaborazione con il nucleo di coordinamento locale definisce l’applicazione territoriale del protocollo regionale, definendo le competenze e le modalità specifiche del territorio di competenza.

Indicatori:

- Punto A - Predisposizione del protocollo regionale (entro dicembre 2022)
- Punto B - Emanazione di indicazioni applicative locali (entro febbraio 2023)

OBIETTIVO 3: COMPLETARE LA DEFINIZIONE DI UN PIANO OPERATIVO DI EMERGENZA PER LA PSA SVILUPPANDO LA GESTIONE DEGLI ABBATTIMENTI DEI DOMESTICI IN CASO DI FOCOLAIO E LO SMALTIMENTO DI CARCASSE DI DOMESTICI E SELVATICI, LE AZIONI DA ATTUARE IN CASO DI INCREMENTO DEL RISCHIO DI INTRODUZIONE DELLA PSA PER CONTIGUITÀ

- A. Predisposizione di un protocollo per gli interventi di abbattimento nei focolai e definizione di scenari possibili
1. Per abbattimento con elettrocuzione (elettrodi e REMO) e utilizzo di pistola: stima delle tempistiche, valutazione dei quantitativi di materiale e di personale necessario attraverso incontri con la ditta in convenzione con la Regione e richieste dati alla stessa.
 2. Studio di sistemi alternativi (utilizzo di gas e altri metodi per elettrocuzione) attraverso incontri con centro di riferimento benessere, centro di riferimento pesti, ditta in convenzione con la Regione.
 3. Identificazione della capacità critica del sistema sulla base di scenari di rischio e tempistiche per gli abbattimenti, in collaborazione con osservatorio epidemiologico regionale, considerando la densità di allevamenti e la capacità di abbattimento con i diversi sistemi.
- B. Valutazione della capacità di smaltimento carcasse in funzione dello scenario di rischio possibile (peggiore scenario), della capacità degli impianti regionali e dei tempi di abbattimento stimati al punto precedente:

Richiesta dati aggiornati dagli impianti di smaltimento regionali ed extraregionali; messa a punto di un modello di rischio di diffusione nei suini domestici per l'identificazione del peggior scenario e quantificazione del peso dei suini da smaltire per settimana e per giorno; identificazione della capacità critica del sistema.

C. Studio di modalità di smaltimento alternative al rendering

1. Identificazione aree idonee all'interramento sulla base delle mappe geologiche e sulla base di tempistiche stimate per l'interramento
2. identificazione di inceneritori e studio delle problematiche legate all'autorizzazione di questi impianti e dei trasportatori verso questi impianti, anche in relazione ad un possibile stato di emergenza

Indicatori:

- Punto A e B – documento di analisi della capacità critica del sistema di abbattimento e smaltimento carcase (entro dicembre 2022)
- Punto C – documento di studio di modalità di smaltimento alternative al rendering

OBIETTIVO 4: RAFFORZARE LE MISURE DI BIOSICUREZZA

- A. Rafforzare la biosicurezza negli allevamenti di suini domestici per la protezione delle popolazioni di suini selvatici con particolare alle aree identificate come critiche dall'analisi del rischio

In Emilia-Romagna sono in atto dal 2008 misure di prevenzione relative alla biosicurezza negli allevamenti all'aperto, approvate con Delibera di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna 1248/2008 "Linee guida per la gestione ed il controllo sanitario dell'allevamento dei suini all'aperto. Criteri di biosicurezza" (allegato 1).

A seguito dell'evoluzione nel territorio nazionale, in particolare nelle regioni limitrofe, dei recenti focolai di peste suina africana riscontrati nel suino selvatico, la Regione ha ritenuto necessario intraprendere un percorso per il miglioramento della biosicurezza anche in allevamenti stabulati. Per questo motivo, la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca ha posto, nell'ambito della programmazione delle attività per il 2022, tra gli obiettivi prioritari, la gestione di interventi finalizzati alla prevenzione del rischio di diffusione dell'epizootia nel comparto suinicolo regionale.

A tal fine, nell'ambito di un progetto di legge regionale recante interventi urgenti a sostegno del settore agricolo e agroalimentare, è stata inserita la proposta di un intervento specifico per migliorare le condizioni di biosicurezza degli allevamenti suinicoli attraverso il sostegno, mediante apposito stanziamento regionale, di investimenti strutturali e funzionali a favore delle piccole e medie imprese di allevamento.

L'intervento, in particolare, potrà essere attuato, previa comunicazione alla commissione UE, mediante l'istituzione di un regime di Aiuti di stato autorizzato ai sensi del Reg. (UE) n. 702/2014 (Regolamento di esenzione), e stabilirà le condizioni per la concessione di aiuti agli investimenti negli allevamenti finalizzati alla realizzazione di recinzioni/barriere perimetrali delle aree di allevamento per evitare il rischio di introduzione del cinghiale e, quindi, il contatto con i suini allevati.

L'avviso pubblico stabilirà i criteri e le modalità per l'accesso e la concessione degli aiuti, nonché i requisiti tecnici che le recinzioni dovranno avere, in previsione del fatto che l'intervento sarà rivolto agli allevamenti stabulati. A tal proposito, si fa presente che dal 2008 in Regione è vigente una disciplina che detta linee guida per la gestione ed il controllo sanitario dell'allevamento di suini all'aperto (allo stato brado e semibrado), la quale prevede, tra i criteri di biosicurezza, l'obbligo delle recinzioni delle specifiche aree di allevamento; pertanto, gli aiuti in questione non potranno essere

destinati a tali tipologie di allevamento dal momento che la normativa comunitaria esclude la possibilità di concedere aiuti ad investimenti aziendali realizzati per conformarsi a norme già vigenti.

Inoltre, stante la disponibilità dei mezzi regionali, la concessione degli aiuti terrà conto di particolari criteri di rischio, favorendo prioritariamente il sostegno in base all'ubicazione degli allevamenti nelle aree a maggiore densità di cinghiali, alla loro consistenza, e all'ubicazione degli stessi nei territori ricompresi all'interno delle zone di protezione istituite dalle misure sanitarie adottate a seguito dei focolai di PSA.

Il target degli allevamenti potenzialmente interessati dalla misura potrà variare anche in previsione di integrare, eventualmente, l'aiuto regionale con risorse finanziarie nazionali qualora compatibili con gli scopi e le modalità di attuazione dell'intervento in questione.

Le azioni previste sono:

1. l'analisi delle norme in materia di aiuti di stato, di analoghi interventi di livello nazionale e regionale
2. il confronto con i Settori competenti della D.G Agricoltura, caccia e pesca e della D.G Cura della persona, salute e welfare e l'osservatorio epidemiologico
3. l'interlocuzione con i principali stakeholder, per la valutazione della proposta legislativa e degli scenari di applicazione dell'intervento nel contesto regionale.
4. L'adozione della delibera di approvazione del bando
5. Rilascio del finanziamento a seguito delle richieste presentate.

B. Migliorare la gestione dei rifiuti

1. Definizione di possibili azioni condivise per la prevenzione della PSA, da inserire nella programmazione regionale inerente il piano rifiuti, anche con riferimento ad uno scenario possibile di presenza di casi di malattia in cinghiali selvatici.
2. Stesura di indicazioni sulla gestione dei rifiuti specifiche per la prevenzione della peste suina africana, in particolare per la gestione dei rifiuti in aree protette e in piazzole di strade e autostrade

Indicatori:

- Punto A – emanazione della delibera di approvazione del bando per il cofinanziamento di recinzioni intorno agli allevamenti di suidi (entro ottobre 2022)
- Punto A - n.ro di allevamenti che hanno realizzato la recinzione intorno agli allevamenti/n.ro allevamenti esistenti (indicatore calcolato per gli anni 2022 e 2023)
- Punto B – trasmissione di indicazioni sulla gestione dei rifiuti specifiche per la prevenzione della PSA (entro giugno 2023)

OBIETTIVO 5: REALIZZARE UNA CAMPAGNA DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE DELLE CATEGORIE CON RUOLO PIU' IMPORTANTE PER LA SORVEGLIANZA E LA PREVEZIONE DELLA PSA

1. La Regione programma incontri con i veterinari che operano negli allevamenti suini per mantenere elevata l'attenzione sulla sorveglianza passiva nei domestici, per valutare piani di emergenza negli allevamenti, per definire strategie per l'informazione agli allevatori
2. In tutte le province da parte del nucleo di coordinamento locale dovranno essere organizzati incontri per sensibilizzare al tema PSA e alla necessità di segnalare le carcasse ritrovate, fornire indicazioni sui comportamenti corretti per prevenire la PSA, spiegare il significato delle misure di prevenzione. Il programma degli incontri, che dovrà coinvolgere almeno le figure indicate di seguito, dovrà essere inviato al servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica all'indirizzo biosicurezzaallevamenti@regione.emilia-romagna.it

- associazioni venatorie
 - Polizie Provinciali (tutto il personale che lavora sul territorio)
 - Carabinieri forestali
 - CAI (con la partecipazione degli associati)
 - Associazioni fungaioli/tartufai (con la partecipazione degli associati)
 - Eventuali altri soggetti che frequentano i boschi (gruppi di boy scout, ecc.)
3. Incontri organizzati dalla Regione con associazioni dei cacciatori per analizzare le criticità della sorveglianza passiva e trovare le relative soluzioni (almeno uno per provincia e uno a livello regionale)
 4. Con le associazioni allevatori e organizzazioni professionali si concorda un programma di informazione/sensibilizzazione con gli obiettivi descritti al punto precedente che le associazioni stesse devono realizzare con la collaborazione di Regione, IZSLER, AUSL, veterinari aziendali

Indicatori:

- programma degli incontri di informazione alle categorie interessate (almeno 4 entro la fine di ottobre 2022)
- report di analisi delle criticità della sorveglianza passiva predisposto dalle associazioni venatorie (entro dicembre 2022)
- programma di informazione/sensibilizzazione ad allevatori predisposto da associazioni/organizzazioni professionali (entro dicembre 2022)

OBIETTIVO 6: PROGETTARE E REALIZZARE UNA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Obiettivi della campagna di comunicazione sono:

- sensibilizzare cittadini per la segnalazione delle carcasse di cinghiale e loro resti
- sensibilizzare cittadini per l'adozione di comportamenti corretti per prevenire l'introduzione e la diffusione della PSA in Regione
- informare cittadini sull'importanza di eradicare la peste suina africana e sulle misure efficaci che devono essere applicate

Le azioni previste sono:

- A. Progettazione della campagna di comunicazione (Entro settembre 2022) in collaborazione tra Direzione Generale Sanità, DG Agricoltura e ufficio stampa
- B. Realizzazione degli interventi di comunicazione previsti dal progetto entro dicembre 2022 e negli anni successivi in base al progetto
- C. Distribuzione di materiali informativi, come già avviata nel 2021 (entro agosto 2022)
 1. Stampa da parte della Regione di materiali della campagna di comunicazione rivolti a escursionisti/popolazione comune: 1000 locandine in formato A4, 500 locandine in formato A5, 500 brochure
 2. Distribuzione coordinata dai servizi veterinari delle AUSL con la collaborazione degli STACP con apposizione in bacheche di parchi (compresi i parchi vicini alle aree urbane, locali pubblici (bar, sedi comunali, circoli ricreativi, ecc.)
 3. I servizi veterinari verificano la necessità di stampare ulteriore materiale e nel caso ne danno segnalazione alla Regione

Negli anni successivi la distribuzione del materiale informativo dovrà essere ripetuta entro il 1 giugno

Indicatori:

- Formalizzazione di un progetto di comunicazione relativo alla PSA e rispetto degli indicatori presenti nel progetto (entro settembre 2022)
- Distribuzione di locandine e brochure alle AUSL (entro luglio 2022)

PARTE 3 – DESCRIZIONE DEL SISTEMA ATTIVO IN EMILIA-ROMAGNA

3.1 PIANO DI SORVEGLIANZA PASSIVA PER PSA – SUIDI SELVATICI

In Emilia-Romagna è operativo da diversi anni un piano di monitoraggio della fauna selvatica (deliberazione della Giunta n. 1763 del 13/11/2017 - Allegato n. 2 di approvazione del piano e ultimo aggiornamento 2021, inviato con nota Prot. 404566 del 28/04/2021 del Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica - Allegato n. 3) che include il raccordo delle varie figure coinvolte nell'ambito gestione della fauna e che ha favorito la creazione di una rete che opera a livello locale concordando programmazioni e protocolli per i campionamenti nell'ambito di incontri che si tengono con periodicità almeno annuale, coordinati da un veterinario referente per la AUSL competente.

Per la PSA con deliberazione della Giunta Regionale n. 977/2021 (Allegato n. 4) è stato approvato un piano regionale applicativo del Piano di prevenzione e sorveglianza nazionale con l'individuazione di modalità, competenze, flussi informativi per l'attuazione della sorveglianza in suidi selvatici e domestici in Emilia-Romagna. Il documento è stato aggiornato nel 2021 con nota prot. 416873 del 3/05/2021 del Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica. (Allegato n.5)

Tutti i cinghiali rivenuti morti sul territorio regionale per cause naturali o per incidenti stradali devono essere testati per PSA. Il numero atteso minimo stabilito dal piano nazionale 2021, da considerarsi valido anche per gli anni successivi, in assenza di diverse indicazioni del piano nazionale o del piano di sorveglianza regionale annuale, è pari a 270 soggetti per l'intero territorio dell'Emilia-Romagna, anche se deve essere fatto ogni sforzo per rendere il più efficace possibile la sorveglianza passiva.

La presenza di cinghiali morti per incidente o altre cause, diverse da attività venatoria o di controllo, in zone urbane, periurbane, boschive deve essere segnalata, ai Servizi Veterinari dell'Azienda USL (AUSL) competente, dalle forze di polizia statali e locali, da allevatori, cacciatori, escursionisti e da qualsiasi cittadino. Per questo scopo è stato istituito un numero unico regionale (051 6092124) accessibile h24, compresi i giorni festivi, che tramite un risponditore automatico smista le telefonate ai numeri di riferimento del servizio veterinario della AUSL competente per territorio. Per favorire la segnalazione da parte dei cacciatori o di altri soggetti che avevano già rapporti con il servizio veterinario, è stata comunque lasciata la possibilità di utilizzare i contatti già noti. Infine, è stata messa a punto una app accessibile gratuitamente da parte di tutti i cittadini e che consente di scattare foto georeferenziate facendo partire una notifica a contatti predefiniti del servizio veterinario competente e Polizia Provinciale. Le notifiche e la presa in carico del caso da parte di AUSL o Polizia Provinciale in funzione del luogo di ritrovamento sono registrate in un database sul server regionale accessibile da Regione (Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica - Settore attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca - Settori agricoltura, caccia e pesca ambiti provinciali), reparto di Sorveglianza Epidemiologica IZSLER Emilia-Romagna (SEER), AUSL e Polizia Provinciale. A febbraio 2022 sono state pubblicate sugli store due versioni della App, una per IOS e una per Android. (Vedi progetto in Allegato n. 6)

La Polizia provinciale è incaricata di rimuovere tutte le carcasse di animali selvatici trovate lungo le strade, anche avvalendosi di soggetti convenzionati. Tali carcasse possono essere direttamente conferite alle sezioni dell'IZS o campionate dal Servizio veterinario.

Il Servizio Veterinario dell'AUSL, per tutti i casi segnalati, si attiva per coordinare la raccolta dell'intera carcassa, dei campioni prelevati dalla stessa o dei singoli reperti. In caso di decomposizione della carcassa si precede al prelievo di un osso lungo.

Il piano prevede che nell'attuale situazione di livello di allerta, fino a diversa indicazione da parte del Ministero della Salute, i Servizi Veterinari delle AUSL possano delegare il prelievo delle carcasse o dei campioni a personale autorizzato e formato. In tale categoria rientrano fin da subito Veterinari che operano in area protetta/parco, Veterinari liberi professionisti, tecnici faunistici e cacciatori di ungulati; questi ultimi in quanto già qualificati e formati ai sensi del "Regolamento regionale per la gestione degli ungulati in Emilia-Romagna, n.1/2008, già citato in precedenza".

Per quest'ultima eventualità i campioni dovranno pervenire ai Servizi Veterinari delle AUSL di competenza, secondo le modalità comunicate agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), seguendo i percorsi già previsti per il conferimento dei campioni per trichinella, anche per il tramite dei centri di rilevazione biometrica, ma in ogni caso previo accordo telefonico con l'AUSL competente per territorio. Inoltre, per ogni carcassa/campione dovranno essere forniti ai Servizi Veterinari dati quali sesso, età, coordinate geografiche del punto di ritrovamento, lesioni visibili, stato di conservazione della carcassa, utilizzando il verbale di prelievo "all. 2-cinghiali" del Piano di monitoraggio regionale della fauna selvatica aggiornato (Allegato 2).

Il prelievo dei campioni o delle intere carcasse deve essere eseguito adottando le migliori condizioni di biosicurezza consentite dalle situazioni ambientali, contenendo al massimo il rischio biologico. In assenza di infezione nel territorio, dopo il prelievo dei campioni, la carcassa può essere lasciata nell'ambiente se non si trova lungo una strada.

Il Servizio Veterinario provvede quindi a trasferire i campioni o l'intera carcassa presso la sezione locale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia-Romagna (IZSLER) competente per territorio e ad inserire i dati relativi al campionamento nel Sistema Informativo Nazionale Veterinario per la Sicurezza degli Alimenti (SINVSA), all'interno del portale dei Sistemi Informativi Veterinari (VETINFO), che contiene una specifica sezione per la gestione del Piano di Sorveglianza PSA nei suini selvatici (cinghiali).

Per il conferimento della carcassa o dei campioni all'Istituto Zooprofilattico, il Servizio Veterinario provvederà a stampare la scheda per la raccolta dati dal sistema informativo SINVSA. Tale scheda, che riporterà un codice univoco assegnato dal sistema, consentirà di raccogliere tutti i dati del prelievo. Va stampata e compilata **una scheda per ciascun animale**. La scheda di prelievo, compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco assegnato dal sistema, dovrà accompagnare la carcassa presso l'Istituto Zooprofilattico.

L'Istituto Zooprofilattico sarà tenuto ad accettare i campioni nell'ambito del Piano di Monitoraggio della Fauna Selvatica, registrando il numero univoco riportato sulla scheda SINVSA in modo da garantire la tracciabilità del campione.

Gli organi target da esaminare sono di seguito elencati in ordine di priorità di scelta:

- Milza
- Rene
- Linfonodi
- Sangue
- Tonsille
- Ossa lunghe (qualora gli altri organi non fossero più presenti o in buono stato)

I test da eseguire da parte dell'Istituto Zooprofilattico, nell'ambito del piano di sorveglianza passiva della PSA e della PSC nella fauna selvatica, comprendono analisi virologiche per la ricerca del genoma del virus, tramite metodiche biomolecolari (RT-PCR).

Se i rilievi clinici o anatomopatologici fossero indicativi di un caso sospetto di PSA nel selvatico, il Dirigente Veterinario dell'Istituto Zooprofilattico informa immediatamente per le vie brevi il Direttore del Servizio Veterinario competente e l'autorità competente regionale, che adottano le misure previste dal manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici (sito web del Ministero della Salute al seguente link http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_10_file.pdf).

Il sospetto deve essere notificato al Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica della Regione, al SEER c/o IZSLER, per la registrazione del sospetto nel Sistema Informativo delle Malattie degli Animali Nazionale (SIMAN), all'ufficio II della DGSAF del Ministero della Salute e al Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle malattie da pestivirus e asfivirus (CEREP).

In caso di **sospetto di PSA**, i campioni, scortati dalla scheda di prelievo SINVSA, devono essere inviati, nel più breve tempo possibile, alla locale sezione dell'IZS per il successivo inoltro d'urgenza al CEREP, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, che esegue l'analisi. Il CEREP accetta i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantire la tracciabilità del campione e registra l'esito delle analisi su SINVSA.

In caso di esito negativo del CEREP, il SEER chiude il sospetto notificando la mancata conferma tramite il SIMAN.

Se invece i test eseguiti dal CEREP dovessero fornire un risultato positivo, la Regione, dovrà inviare notifica di positività, per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute e il SEER provvederà a notificare la conferma del focolaio di infezione tramite il SIMAN. La Regione informerà inoltre le AUSL regionali, mentre il Servizio Veterinario competente adotterà quanto previsto dal manuale operativo delle pesti suine in popolazioni di suini selvatici, in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

In caso di risultato negativo, l'IZS trasmette il relativo rapporto di prova al Servizio Veterinario dell'AUSL competente. Il SEER provvede alla registrazione mensile degli esiti negativi nel sistema SINVSA. In caso di positività, il laboratorio provvede ad inviare i campioni al CEREP per le analisi di conferma e sono adottate tutte le procedure descritte al punto precedente per il sospetto di PSA.

Nell'ambito degli incontri previsti dal piano di monitoraggio della fauna selvatica a livello locale, sotto il coordinamento del veterinario referente per la Azienda USL territoriale, sono state concordate le modalità per l'attuazione della sorveglianza passiva sopra descritte ed è stato illustrato il ruolo di Polizie Provinciali, Carabinieri Forestali, Enti Parco, ATC, tecnici faunisti per la segnalazione dei casi e il prelievo dei campioni e per l'azione di sensibilizzazione da attuare nei confronti di tutte le categorie di cittadini potenzialmente interessate al ritrovamento di carcasse o loro resti. Nel corso del 2020 con gli stessi soggetti sono stati realizzati incontri di formazione con la partecipazione del Settore prevenzione collettiva e sanità pubblica e con la proiezione di una presentazione realizzata ad hoc da un rappresentante dell'attuale gruppo nazionale di esperti PSA.

3.2 PIANO DI SORVEGLIANZA PASSIVA PER PSA e PSC – SUIDI DOMESTICI (ALLEVATI) – CASO SOSPETTO

Tutti i casi sospetti di Peste suina devono essere segnalati tempestivamente al Servizio veterinario dell'AUSL competente per territorio.

Il sospetto su base clinica deve essere formulato ogni qualvolta si rinvergono sintomi riferibili a Peste suina ed in particolare:

- Aumentata mortalità, anche solo neonatale (aumento della mortalità > 30% rispetto ai valori registrati nel mese precedente)
- Febbre alta (> 41° C)

- Lesioni emorragiche cutanee
- Disturbi gastro intestinali accompagnati da perdite ematiche
- Aborti
- Disturbi nervosi

Il sospetto su base anatomopatologica deve essere formulato ogni qualvolta si rinvenivano lesioni riferibili a Peste suina ed in particolare:

- Lesioni emorragiche cutanee
- Lesioni emorragiche ad organi interni (milza, rene, linfonodi, tonsille)

In caso di segnalazione di sospetto il Servizio Veterinario mette in atto quanto previsto dal manuale operativo delle pesti suine, a partire dal sopralluogo congiunto in azienda con personale dell'IZS. Il Veterinario Ufficiale, confermata la fondatezza del sospetto lo segnala alla Regione e al SEER, che provvede alla registrazione in SIMAN, all'ufficio II della DGSAF del Ministero della Salute e al CEREP.

Il Veterinario Ufficiale attiva le misure di restrizione previste dal Manuale Operativo delle Pesti Suine e, insieme al Veterinario IZS, preleva idonei campioni per i test di conferma, adottando le necessarie misure di biosicurezza.

Prima dell'accesso in allevamento il Veterinario Ufficiale stampa la scheda per la raccolta dati da SINVSA. Tale scheda, che riporterà un codice univoco assegnato dal sistema ed i dati identificativi dell'azienda e dell'allevamento suino dove si è presentato il caso sospetto, consentirà di raccogliere tutti i dati del prelievo. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali, occorre stampare più schede, **una per ciascun animale**.

Successivamente i dati sugli animali sottoposti a prelievo (data morte, sesso, categoria) dovranno essere registrati in SINVSA, in modo da stampare una scheda di prelievo compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni al laboratorio e agevolare l'attività di accettazione.

In caso di **sospetto di Peste suina**, i campioni, scortati dalla scheda di prelievo SINVSA, devono essere inviati, nel più breve tempo possibile, alla locale sezione dell'IZS per il successivo inoltro d'urgenza al CEREP presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, che esegue l'analisi. Il CEREP accetta i campioni tenendo traccia del numero univoco riportato sulla scheda di prelievo, in modo da garantire la tracciabilità del campione e conclusa l'analisi registra l'esito delle analisi su SINVSA.

In caso di esito negativo del CEREP, il SEER chiude il sospetto notificando la mancata conferma tramite il SIMAN.

Se invece i test eseguiti dal CEREP, dovessero fornire un risultato positivo, la Regione, dovrà inviare notifica di positività, per le vie brevi a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute e il SEER provvederà a notificare la conferma del focolaio di infezione tramite il SIMAN. La Regione informerà inoltre le AUSL regionali, mentre il Servizio Veterinario competente adotterà le misure previste dal manuale operativo delle pesti suine, in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

3.3 SORVEGLIANZA PASSIVA SUI SUIDI MORTI IN ALLEVAMENTO - IN ASSENZA DI SOSPETTO

Per garantire la sorveglianza passiva della PSA e PSC negli allevamenti di suini e un adeguato livello di campionamento, in particolare qualora non si dovessero evidenziare casi sospetti, la Regione provvede ad organizzare un flusso di campioni secondo gli obiettivi fissati nel piano nazionale.

A tale scopo ogni AUSL, per la AUSL Romagna ogni Ambito Territoriale della stessa, provvede, ogni mese, a conferire almeno 2 suini morti all'IZS, per la ricerca del virus della PSA e PSC con la tecnica RT-PCR.

I criteri di selezione delle aziende nelle quali eseguire i campionamenti di suini deceduti dovranno tenere conto dei seguenti fattori di rischio, in ordine di priorità:

1. Allevamenti di piccole dimensioni (<= 50 capi), compresi i familiari.
2. Allevamenti all'aperto.
3. Allevamenti connessi funzionalmente a ristoranti ed agriturismi.
4. Allevamenti con non conformità di biosicurezza o che hanno perso la qualifica sanitaria per la Malattia di Aujeszky o con segnalazioni di patologie infettive o zoonosi rilevate al macello.
5. Allevamenti che iniziano l'attività o che la riprendono dopo un periodo di inattività.
6. Allevamenti situati a meno di 500 metri da aree di sosta/ristoro per automezzi pesanti.
7. Allevamenti situati nei comuni a medio ed alto rischio per PSA.
8. Allevamenti con un elevato numero di movimentazioni in entrata

Il dispositivo DGSAF – MDS 1195/2022 e l'Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana1/2022 hanno introdotto l'obbligatorietà di sottoporre a controllo tutti i suini morti negli allevamenti all'aperto e negli allevamenti familiari per cui a tale tipologia di allevamenti è stata applicata la misura.

Per quanto riguarda gli allevamenti connessi a ristoranti ed agriturismi, allo scopo di mantenere aggiornati i propri sistemi informativi anagrafici, si invita ogni Servizio Veterinario a concordare con il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN) dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle AUSL di appartenenza, le modalità di condivisione delle informazioni relative alla presenza di allevamenti suini connessi a ristoranti ed agriturismi. Tali informazioni possono essere raccolte anche durante la consueta attività annuale programmata di vigilanza e controllo sulla somministrazione degli alimenti da parte dei SIAN.

I detentori degli allevamenti selezionati vanno informati del fatto che sono tenuti a segnalare tutti gli episodi di mortalità che si verificano nei loro allevamenti per consentire il prelievo tempestivo dei campioni. Negli allevamenti di piccole dimensioni (< 50 capi), in quelli ad orientamento produttivo familiare e in quelli con modalità di allevamento all'aperto, dove difficilmente si verificano episodi di mortalità è importante acquisire informazioni anche su singoli casi di mortalità. Per un efficace controllo sul territorio e per agevolare il prelievo dei campioni anche nei suddetti allevamenti, è opportuno attuare un programma di sensibilizzazione volto ad incentivare le segnalazioni di mortalità singole, tramite azioni attive (quali telefonate o e-mail).

Il Veterinario Ufficiale competente dovrà organizzare il conferimento all'IZS dell'intera carcassa o, nel caso il soggetto sia di dimensioni tali da non poter essere conferito per intero all'IZS, della sola milza, seguendo la procedura inclusa nel piano.

Lo stesso Veterinario Ufficiale che effettuerà il prelievo provvederà a stampare la scheda per la raccolta dati, dal sistema informativo SINVSA prima dell'intervento. Nel caso in cui sia necessario effettuare prelievi da più animali sarà necessario stampare più schede, compilando **una scheda per ciascun animale**. Successivamente tali dati dovranno essere inseriti nel SINVSA, in modo da stampare di nuovo la scheda di prelievo, compilata in ogni sua parte e riportante lo stesso codice univoco già assegnato dal sistema, per accompagnare i campioni presso l'IZS.

Il SSPV provvede quindi a trasferire le carcasse / campioni, accompagnati dalla scheda di prelievo, stampate da SINVSA, presso la sede dell'IZS competente per territorio. L'IZS sarà tenuto ad accettare i campioni nell'ambito del Piano di Sorveglianza passiva PSA/PSC nei suini, registrando il numero univoco riportato sulla scheda in modo da garantire la tracciabilità del campione.

Gli organi target da esaminare sono di seguito elencati in ordine di priorità:

- Milza
- Rene
- Linfonodi

- Sangue
- Tonsille
- Osso lungo

I test da eseguire da parte dell'IZS per definire le cause di morte, nell'ambito del piano di sorveglianza passiva della PSA-PSC, comprendono analisi virologiche per la ricerca del genoma del virus della PSA e della PSC, attraverso metodiche biomolecolari (RT-PCR).

L'IZS provvede ad eseguire i test di laboratorio e, in caso di risultato negativo, trasmette il relativo rapporto di prova al SSPV dell'AUSL competente. Il SEER provvede alla registrazione mensile degli esiti negativi nel sistema SINVSA.

In caso di positività, oltre agli adempimenti precedentemente descritti in caso di sospetto, l'IZS provvede ad inviare i campioni al CEREP per le analisi di conferma. Provvede inoltre a darne comunicazione per le vie brevi a AUSL, Ministero della Salute, CEREP, Regione e SEER.

Il CEREP, in caso di esito negativo, invia il relativo rapporto di prova all'IZS ed inserisce, anche attraverso la cooperazione applicativa, nel sistema SINVSA l'esito del test. L'IZS lo trasmette al SSPV dell'AUSL competente e al SEER che, a sua volta, chiude il sospetto notificando la mancata conferma tramite il SIMAN. Se invece i test eseguiti dal CEREP dovessero fornire un risultato positivo, il flusso dati precedentemente descritto deve essere accompagnato dalla notifica di positività, per le vie brevi, a tutte le istituzioni competenti, a partire dal Ministero della Salute. Il SEER provvederà quindi a notificare la conferma del focolaio di infezione tramite il SIMAN, la Regione informerà le AUSL regionali, mentre il SSPV competente adotterà le misure previste dal manuale operativo delle pesti suine, in stretta collaborazione con le autorità competenti nazionali e regionali.

3.4. ANALISI DEI DATI E RISULTATI DEL PIANO DI SORVEGLIANZA 2021

I dati dei piani vengono analizzati da parte del SEER, che si occupa anche dell'alimentazione dei sistemi informativi nazionali, qualora non alimentati direttamente dai servizi veterinari delle AUSL, della verifica della qualità dei dati e di collaborare con la Regione per la valutazione del rischio e la programmazione delle attività di sorveglianza.

I risultati dell'attività di sorveglianza nei suidi domestici e selvatici sono elaborati con periodicità almeno quindicinale e pubblicati in forma di mappe e tabelle sul sito "Alimenti e salute" <https://www.alimenti-salute.it/salute-animali/psa-peste-suina-africana>.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i risultati della sorveglianza passiva nel territorio regionale relativi all'anno 2021, rispettivamente in suini selvatici e detenuti.

SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA NEI SUINI SELVATICI

DATA ELABORAZIONE
24/03/2022

Dati registrati nel SI SINVSA

ANNO CAMPIONAMENTO

2021

PIANO

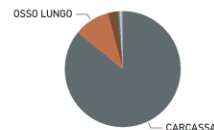
- SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA AFRICANA E CLASSICA NEI SUINI SELVATICI
- SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUINI SELVATICI - REGIONE SARDEGNA (FINO AL 31/12/2021)
- SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUINI SELVATICI (FINO AL 31/12/2021)

MODALITÀ

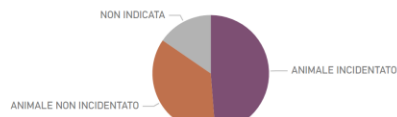
Tutte

REGIONE	NUM. DI SCHEDE STAMPATE (a)	NUM. CAPI CAMPIONATI (b)	% CAMPIONAMENTI RISPETTO ALLE SCHEDE STAMPATE (b/a)	NUM. CAPI CON REFERTO PSA	NUM. CAPI CON REFERTO PSC
EMILIA ROMAGNA	241	240	99,59%	227	74
A.S.L. FORLÌ*	15	15	100,00%	14	12
A.S.L. IMOLA	3	3	100,00%	3	0
A.S.L. MODENA	28	28	100,00%	25	13
A.S.L. PARMA	29	29	100,00%	29	4
A.S.L. PIACENZA	20	20	100,00%	20	3
A.S.L. REGGIO EMILIA	50	50	100,00%	46	28
AUSL ROMAGNA A.T. CESENA	3	3	100,00%	3	3
AUSL ROMAGNA A.T. RAVENNA	9	8	88,89%	7	5
AUSL ROMAGNA A.T. RIMINI	7	7	100,00%	7	6
AZIENDA USL DI BOLOGNA	77	77	100,00%	73	0
Totale	241	240	99,59%	227	74

N. CAPI CAMPIONATI per TIPO DI MATERIALE PRELEVATO



N. CAPI CAMPIONATI per MODALITÀ RITROVAMENTO



NUMERO PUNTI DI PRELIEVO CAMPIONATI



Sorveglianza passiva in suini selvatici in Emilia-Romagna – anno 2021 - Fonte dati Vetinfo (Statistiche)

SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA NEI SUINI DOMESTICI

DATA ELABORAZIONE
24/03/2022

Dati registrati nel SI SINVSA

ANNO CAMPIONAMENTO

2021

PIANO

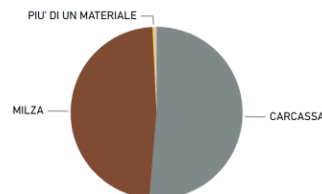
- SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA AFRICANA E CLASSICA NEI SUINI DOMESTICI
- SORVEGLIANZA DELLA PESTE SUINA AFRICANA E CLASSICA NEI SUINI DOMESTICI (FINO AL 31/12/2021)

TIPO STRUTTURA

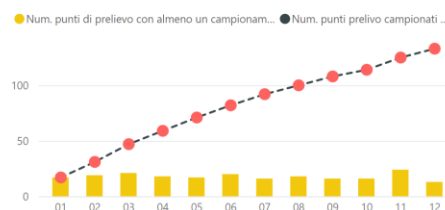
Tutte

REGIONE	NUM. PUNTI DI PRELIEVO PER I QUALI E' STATA STAMPATA LA SCHEDA (a)	NUM. PUNTI DI PRELIEVO IN CUI E' STATO EFFETTUATO UN CAMPIONAMENTO (b)	% CAMPIONAMENTI RISPETTO ALLE SCHEDE STAMPATE (b/a)	NUM. CAPI CAMPIONATI	NUM. CAPI CON REFERTO PSA	NUM. CAPI CON REFERTO PSC
EMILIA ROMAGNA	134	133	99,25%	261	254	114
A.S.L. FERRARA	3	3	100,00%	30	30	12
A.S.L. FORLÌ*	15	15	100,00%	24	24	12
A.S.L. IMOLA	5	5	100,00%	9	8	2
A.S.L. MODENA	21	20	95,24%	25	25	14
A.S.L. PARMA	19	19	100,00%	27	25	11
A.S.L. PIACENZA	16	16	100,00%	33	33	17
A.S.L. REGGIO EMILIA	21	21	100,00%	27	27	15
AUSL ROMAGNA A.T. CESENA	9	9	100,00%	15	14	8
AUSL ROMAGNA A.T. RAVENNA	11	11	100,00%	18	18	9
AUSL ROMAGNA A.T. RIMINI	3	3	100,00%	22	21	7
AZIENDA USL DI BOLOGNA	11	11	100,00%	31	29	7
Totale	134	133	99,25%	261	254	114

N. CAPI CAMPIONATI per TIPO DI MATERIALE PRELEVATO



NUMERO PUNTI DI PRELIEVO CAMPIONATI



Sorveglianza passiva in suini domestici in Emilia-Romagna – anno 2021 – Fonte dati Vetinfo (Statistiche)

3.5 ORGANIZZAZIONE PER GLI INTERVENTI IN EMERGENZA

Per preparare gli interventi da attuare a seguito dell'eventuale introduzione della malattia o nelle zone confinanti con aree infette, la Regione con propria DGR 977-2020 ha predisposto uno specifico sistema di intervento in emergenza, così articolato:

Unità di crisi regionale per le emergenze veterinarie epidemiche (UCR), già precedentemente costituita con DPGR 38/2006, composta da:

- Responsabile del Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica;
- Coordinatore delle Sezioni Provinciali dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Regione Emilia-Romagna ora Responsabile del Dipartimento area territoriale Emilia-Romagna;
- Direttori dei Dipartimenti di sanità pubblica e dei Servizi veterinari delle AUSL interessate dall'infezione ed eventualmente di quelle limitrofe;
- Responsabile SEER dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna;
- Rappresentante della Agenzia regionale per la Sicurezza del territorio e Protezione civile

Nucleo di coordinamento tecnico regionale (NCR) costituito da:

- 1 referente della Direzione Generale Cura Della Persona, Salute e Welfare, Settore Prevenzione Collettiva e Sanità pubblica, con funzione di segreteria e coordinamento;
- 1 referente della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente;
- 2 referenti della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca;
- 1 referente Direzione generale economia della conoscenza, del lavoro, dell'impresa;
- 1 Referente dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- 1 Referente ANCI;
- 1 referente per il Comando Regionale Carabinieri Forestale Emilia-Romagna;
- 1 referente di ciascun Comando di Polizia provinciale della regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda i compiti e le responsabilità di UCR e NCR si rimanda alla DGR 977-2020 allegata al presente documento. (Allegato n. 4)

Nell'ambito del gruppo unificato UCR e NCR è stato messo a punto un documento "PIANO DI EMERGENZA PER LA PESTE SUINA AFRICANA" per l'attribuzione di competenze ai diversi soggetti coinvolti per la gestione dell'emergenza a seguito della conferma di un caso di PSA, definendo un modello di intervento. (Allegato n. 7)

A livello locale, a seguito dei primi casi di PSA in Piemonte e Liguria, sono stati attivate le unità di crisi locali e i Nuclei di coordinamento locali.

L'Unità di Crisi Locale (UCL) è costituita da:

- Direttore Dipartimento Sanità Pubblica
- Direttore Servizio Veterinario
- Direttore Area Sanità Animale
- Direttore Servizio Igiene Pubblica
- Direttore Servizio Amministrativo Dipartimento di Sanità Pubblica
- Dirigente Responsabile della Struttura Territoriale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna

Il nucleo di coordinamento locale è costituito da figure analoghe a quelle del nucleo di coordinamento regionale ma in ambito provinciale.

In data 7- 8 settembre 2021 è stata organizzata una simulazione presso la sede della Provincia di Modena per testare la funzionalità di tale organizzazione (Allegato n. 8)

3.5 CAMPAGNA DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Gli obiettivi di sorveglianza e prevenzione possono essere raggiunti solo con l'intervento di tutti i soggetti coinvolti in gestione, vigilanza e controllo in ambito faunistico e venatorio. È inoltre necessaria la collaborazione di cacciatori, escursionisti, allevatori e in generale di tutti i cittadini per l'adozione di comportamenti corretti per prevenire l'introduzione della malattia nei selvatici e nei domestici.

Per la sorveglianza passiva, unica forma di sorveglianza efficace, è fondamentale incentivare la segnalazione del ritrovamento di carcasse di cinghiale o parti di esse e, nel caso dei domestici, spiegare l'importanza di comunicare al Servizio veterinario competente le mortalità, soprattutto nel caso di allevamenti di piccole dimensioni.

Per questi motivi la campagna di informazione e comunicazione, già avviata nel 2020 è parte integrante del piano di sorveglianza regionale e si attua almeno con le seguenti modalità:

- incontri a livello provinciale con STACP, Polizia Provinciale, Carabinieri Forestali, Enti Parco, ATC, singoli cacciatori, allevatori anche nell'ambito delle riunioni previste dal punto C del piano regionale di monitoraggio e sorveglianza della fauna selvatica allegato alla DGR 977/2017
- diffusione di brochure e volantini con l'indicazione del numero regionale 051 6092124
- realizzazione di un progetto di formazione rivolto a personale delle AUSL, veterinari libero professionisti e a tutte le figure professionali che sono coinvolte nella gestione della fauna selvatica
- realizzazione e aggiornamento di una pagina web regionale dedicata alla PSA, rivolta a cittadini e tecnici del settore, pubblicata sul sito regionale Alimenti&Salute

<https://www.alimenti-salute.it/salute-animali/psa-peste-suina-africana>

- incontri realizzati per sensibilizzare i componenti del nucleo di coordinamento regionale e dei nuclei di coordinamento locale a livello di tutte le province

Il materiale prodotto per la comunicazione, predisposto dal Ministero della Salute, è organizzato per destinatari (cacciatori, allevatori, veterinari, viaggiatori). A questo si aggiungono una locandina e una brochure prodotte direttamente dalla Regione rivolta principalmente ad escursionisti e fungaioli, ma utilizzabili per tutti i tipi di destinatari.

Le versioni da utilizzare sono quelle disponibili al link sottostante e già diffuse a tutti i Servizi Veterinari territoriali, in quanto riportano il numero regionale 051 6092124 istituito per la segnalazione delle carcasse di cinghiali o loro resti e che devierà poi le chiamate sulle AUSL competenti per territorio.

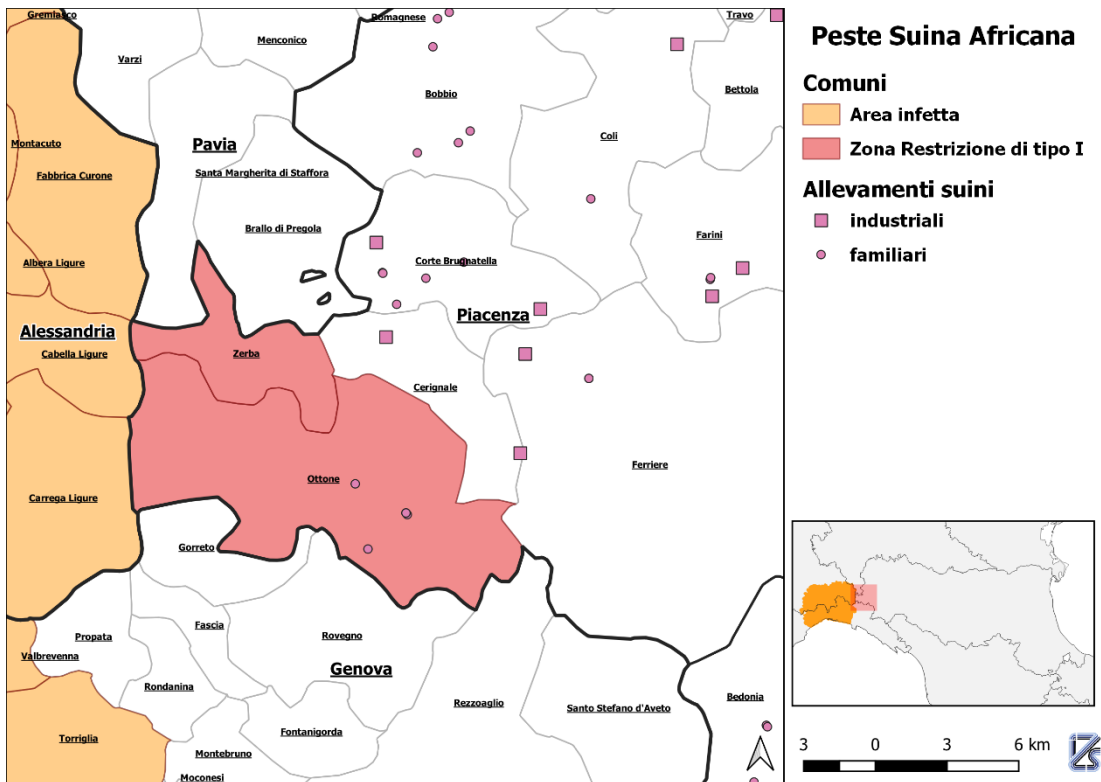
Materiali per comunicazione: <https://www.alimenti-salute.it/notizia/peste-suina-africana-regione-emilia-romagna-attiva-un-servizio-telefonico>

Questi materiali vengono distribuiti dai Servizi Veterinari delle AUSL sul territorio di propria competenza nei luoghi più frequentati dai destinatari. Inoltre, su indicazione del Servizio regionale Attività faunistico-venatorie e pesca, la brochure sulla PSA viene consegnata a tutti i cacciatori insieme ai tesserini venatori.

PARTE 4 – PIANO DI PREVENZIONE NELLA ZONA SOGGETTA A RESTRIZIONI DI TIPO I

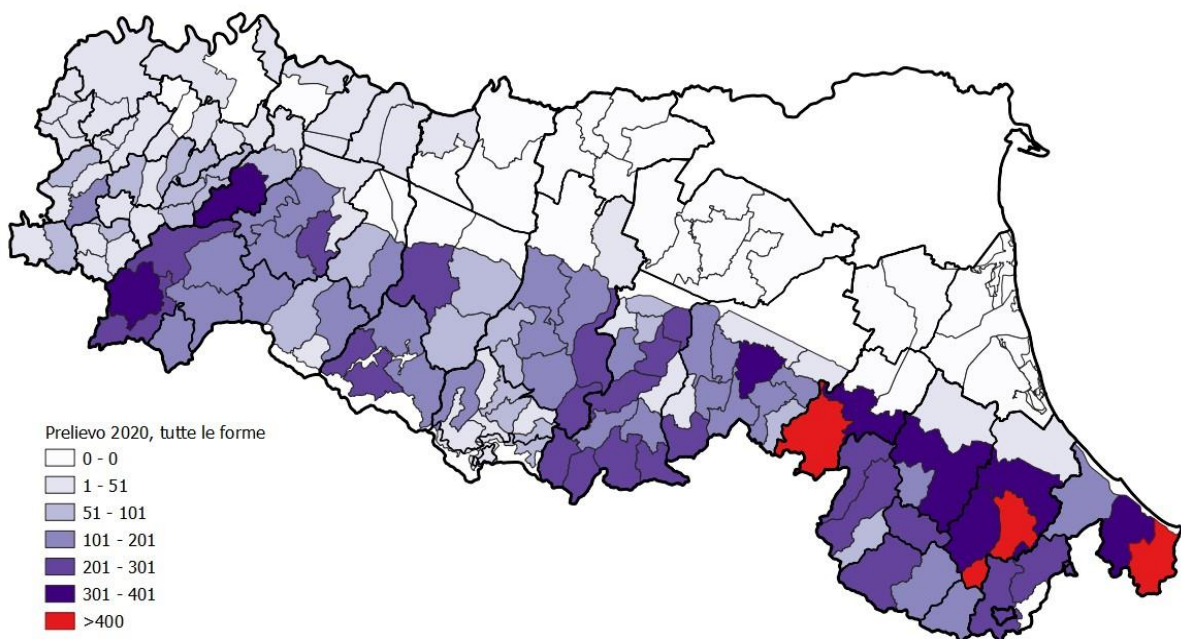
4.1 DESCRIZIONE DELLA ZONA SOGGETTA RESTRIZIONI DI TIPO I AL CONFINE CON L'AREA INFETTA

Una parte del territorio regionale, rappresentata in rosso nella figura sottostante, ricade nelle zone soggette a restrizioni I riportate nel Reg. (UE) 2022/440, in quanto al confine con la zona infetta (zona soggetta a restrizioni II) delle regioni Piemonte e Liguria, rappresentata in arancione nella stessa figura. I comuni che rientrano in tale zona sono Zerba e Ottone, situati in provincia di Piacenza, e sono caratterizzati da un territorio montuoso, con molte parti di difficile accesso, dalla presenza di soli 4 allevamenti di suidi, tutti familiari, situati nel comune di Ottone e attualmente privi di capi. Non sono presenti impianti per la produzione e la lavorazione di carni e prodotti della filiera suina.



Delimitazione della zona di restrizione di tipo I che ricade nel territorio dell'Emilia-Romagna al confine con l'area infetta con rappresentazione degli allevamenti presenti

Come si evince dalla figura sotto riportata la popolazione di cinghiale nella zona di restrizione di tipo I, desunta dai dati di prelievo della specie, risulta essere meno consistente rispetto alla maggior parte dei distretti regionali.



Entità del prelievo di cinghiale in tutte le forme - dati 2020

4.2 PIANO DI SORVEGLIANZA RAFFORZATA NELLA ZONA DI RESTRIZIONI DI TIPO I E RACCOLTA CARCASSE

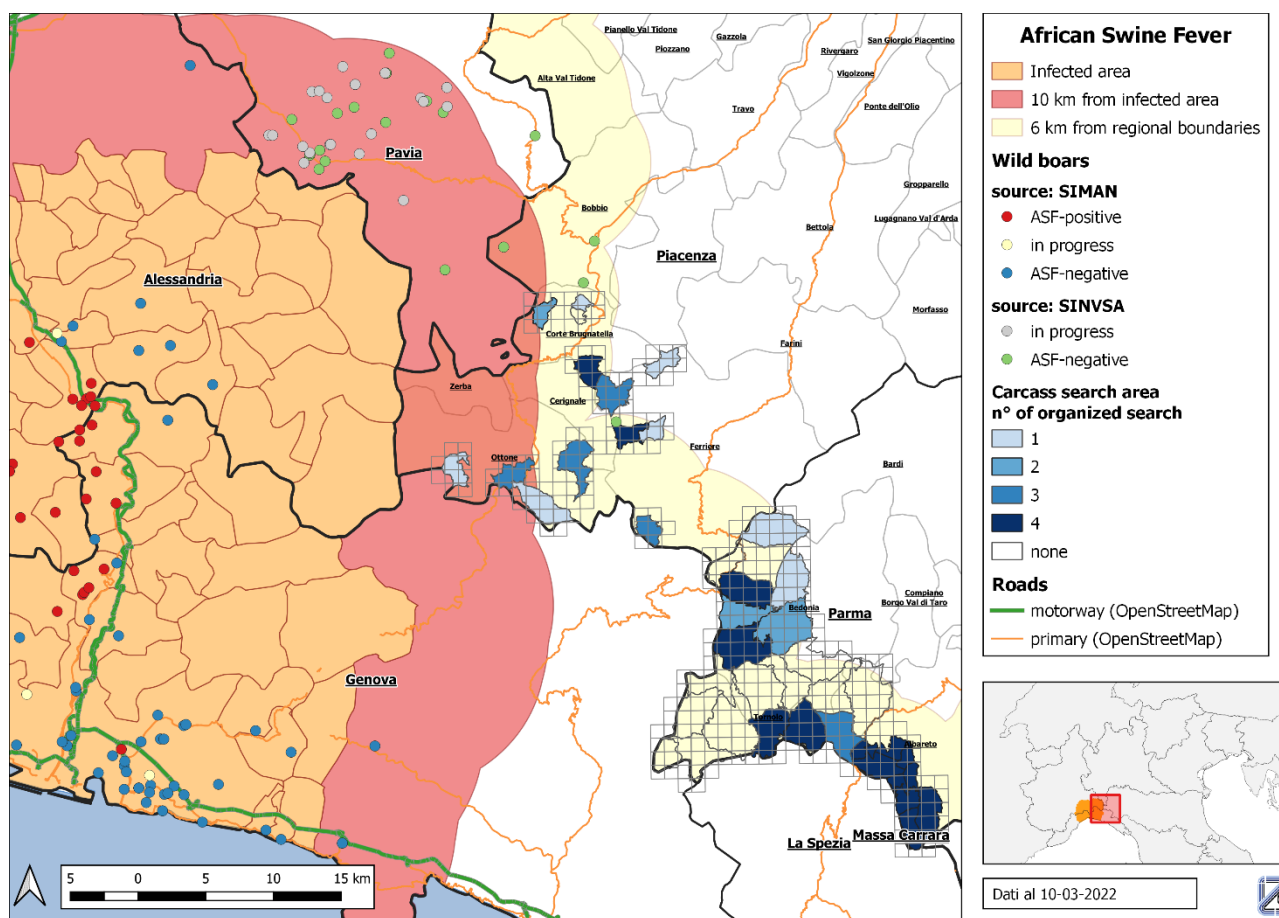
Il coordinamento delle attività di sorveglianza è in carico all'Azienda USL in qualità di Autorità competente locale nell'ambito del nucleo di coordinamento locale. A partire dal 14 gennaio 2022, con l'attivazione del nucleo di coordinamento locale di Piacenza e successivamente di quello di Parma da parte dei rispettivi servizi veterinari, è stata avviata l'attività di ricerca attiva delle carcasse e loro resti nei territori della provincia di Piacenza al confine con l'area infetta (buffer di 10 km) e in quelli di Parma confinanti con la regione Liguria, in quando non erano ancora disponibili dati sulla reale diffusione dell'infezione.

Il coordinamento delle attività di ricerca è stato affidato in entrambe province allo Settori Agricoltura Caccia e Pesca.

Per l'attività di ricerca è stato utilizzato personale messo a disposizione dalle ATC a titolo volontario, sotto il coordinamento dei servizi territoriali Agricoltura Caccia e Pesca di Piacenza e Parma e dei rispettivi Servizi Veterinari delle Aziende USL, mentre l'attività analitica è svolta dall'Istituto Zooprofilattico Lombardia e Emilia-Romagna.

L'attività è stata organizzata in modo mirato individuando le aree più significative per presenza di cinghiali selvatici, anche con la collaborazione e l'esperienza di Polizie Provinciali, ATC, Carabinieri Forestali e tecnici faunistici.

Nella figura sottostante sono riportate le aree di ricerca e la frequenza con cui sono state battute.



Aree di ricerca carcasse nelle province di Piacenza e Parma relative al periodo gennaio-marzo 2022

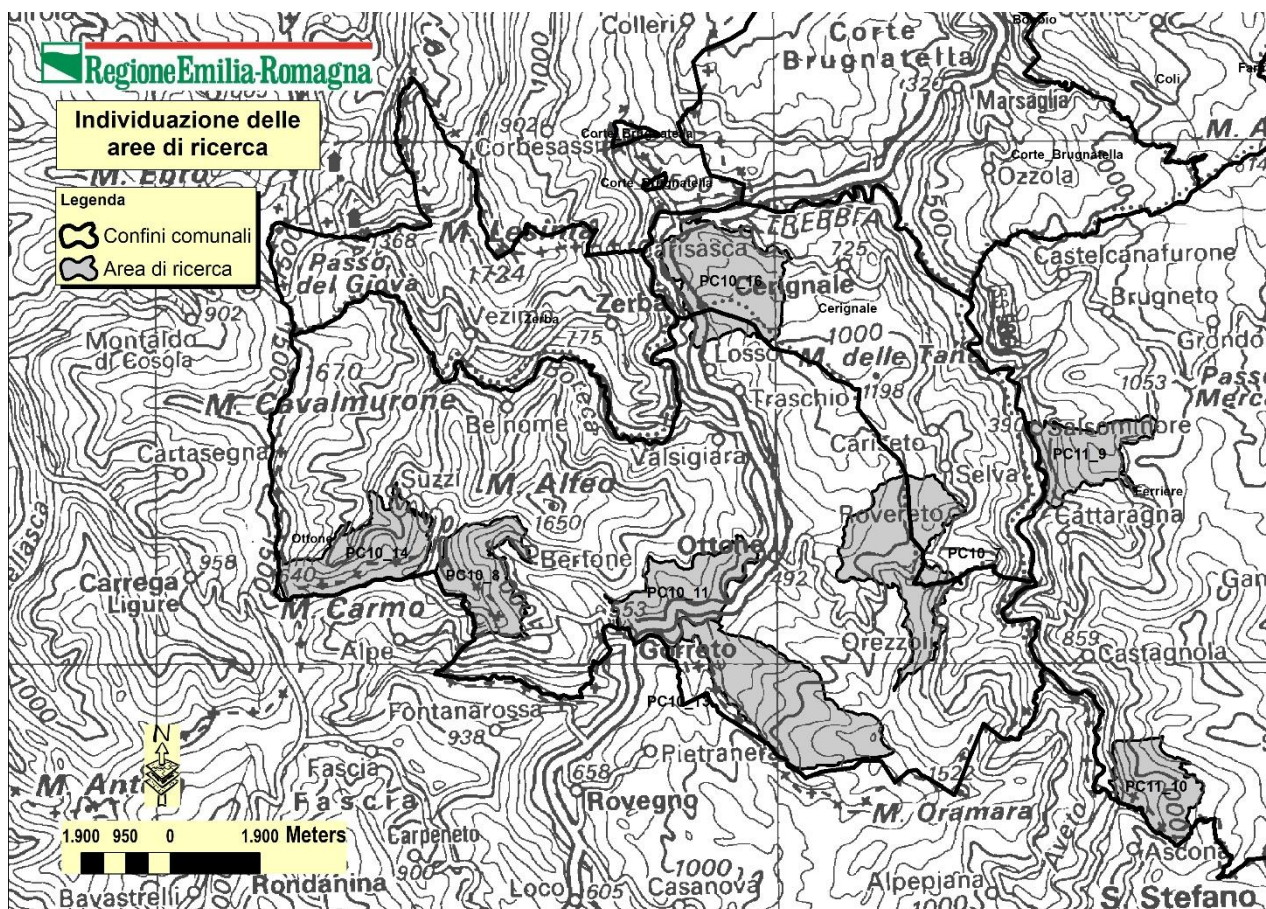
In assenza di ritrovamenti di casi di PSA nel territorio regionale e a seguito della delimitazione della zona di tipo I e II riportate nel Regolamento (UE) 2022/440, l'area interessata è considerata indenne, ma l'attività di ricerca carcasse continua con l'obiettivo di rilevare precocemente l'eventuale ingresso dell'infezione.

L'attività da aprile si concentra prevalentemente nei comuni di Zerba e Ottone, compresi in zona di restrizione di tipo I, nelle aree più significative per la presenza del cinghiale, percorribilità e caratteristiche del territorio. Tali aree, riviste ad aprile 2022 dallo Settore Territoriale di Piacenza e dal servizio veterinario delle AUSL di Piacenza, sulla base delle informazioni fornite da Polizia Provinciale e ATC, sono rappresentate nella figura successiva e verranno battute almeno una volta ogni due settimane da squadre di ricerca composte da personale specializzato di una ditta esterna a cui la AUSL di Piacenza ha affidato il servizio. Alcune aree di ricerca sono state scelte all'esterno dei comuni di Zerba e Ottone, anche se in zone limitrofe, in quanto ritenute particolarmente significative.

La programmazione delle attività e la loro esecuzione saranno oggetto di rendicontazione al Ministero della Salute secondo i flussi informativi definiti dall'ufficio III.

Nel comune di Ottone è stato allestito un centro per la raccolta carcasse trovate sul territorio della zona di restrizione I e accessibile h24.

Oltre alle aree indicate, battute in maniera sistematica, in alcune delle aree in particolare nella provincia di Parma, la ricerca attiva delle carcasse prosegue in parte con volontari messi a disposizione dalle ATC, ma non è garantita una frequenza regolare delle battute.



Nuove aree di ricerca carcasse definite ad aprile 2022

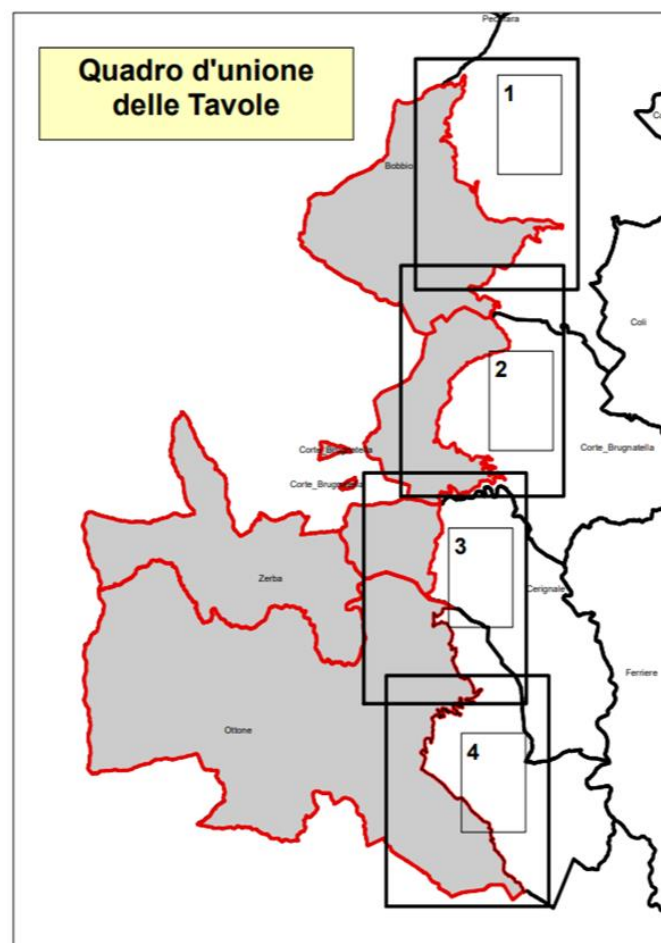
4.3 MISURE DI PREVENZIONE NEI SUINI DOMESTICI

In zona di restrizione di tipo I in Regione Emilia-Romagna sussistono esclusivamente 4 allevamenti familiari nel comune di Ottone senza capi, come da Dispositivo DGSAF-MDA 1195/2022, Determina regionale n. 1190/2022 (Allegato n. 9) e Ordinanza del Commissario Straordinario Peste Suina Africana 1/2022, in cui si vieta il ripopolamento degli allevamenti suini familiari (dopo aver fatto obbligo di macellazione di quelli presenti).

4.4 MISURE DI PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DELL'INFEZIONE DALLA ZONA INFETTA ATTRAVERSO LA POPOLAZIONE DI CINGHIALI SELVATICI

Considerata l'importanza del settore suinicolo per l'economia regionale, dalla denuncia del primo caso positivo ad Ovada, la Regione Emilia-Romagna ha adottato, con disposizioni presidenziali, misure di restrizione di tutte le attività che potevano essere causa di spostamenti di cinghiali sul territorio, attivando immediatamente nelle Province di Piacenza e Parma la ricerca attiva di eventuali carcasse, mentre è stata intensificata la ricerca delle carcasse su tutto il territorio regionale.

Nei territori dei comuni della provincia di Piacenza compresi nell'area di 10 Km confinante con la zona infetta, secondo quanto rappresentato nella mappa di seguito riportata, in conformità con quanto previsto dal dispositivo del Ministero della Salute DGSAF n. 1195 del 18/01/2022, sono state confermate fino al 31 marzo la sospensione dell'attività venatoria e di controllo della specie cinghiale, dell'attività di allenamento e addestramento cani, delle gare e delle prove cinofile, della ricerca e raccolta dei tartufi e il rafforzamento della ricerca delle carcasse di cinghiale su tutto il territorio regionale.



Territori dei comuni di Piacenza compresi nell'area di 10 km confinante con l'area infetta

A seguito della ridefinizione della zona di restrizione di tipo I, attualmente corrispondente ai soli Comuni di Zerba e Ottone, si ritiene opportuno rivedere tali disposizioni come di seguito indicato: fino all'installazione di una barriera che limiti il passaggio di cinghiali dalla zona di restrizione II (area infetta) verso i territori in zona di restrizione I, gli interventi dovranno essere limitati al prelievo selettivo (sia in caccia che in controllo) nelle aree ad ovest del Fiume Trebbia. Nelle aree ad est del Trebbia l'attività venatoria potrà essere condotta esclusivamente con metodi selettivi, mentre l'attività di controllo potrà essere condotta sia con metodi selettivi, che collettivi (girata). In base al numero di cinghiali rimossi, l'evoluzione della situazione epidemiologica e le risultanze della sorveglianza passiva, le modalità sopra descritte potranno essere modificate, sentito il parere del Gruppo operativo degli esperti valutandole congiuntamente con le Regioni contermini.

4.5 PIANO DI GESTIONE DELLA BIOSICUREZZA

Ogni Istituto Faunistico che intende praticare abbattimenti del cinghiale nelle aree sottoposte a restrizione I, deve sviluppare un piano di gestione della biosicurezza contenente gli elementi minimi di seguito riportati. L'obiettivo di questo piano è di prevenire la contaminazione indiretta e l'eventuale diffusione del virus in aree indenni. Una volta predisposto il piano, questo deve essere trasmesso al Settore regionale competente per territorio per una prima valutazione e, dopo parere favorevole di quest'ultimo, inviato all' Area Sanità Veterinaria e Igiene Alimenti regionale per l'approvazione. Le attività di abbattimento del cinghiale sono vincolate all'approvazione da parte dell'Autorità regionale. I capi abbattuti possono essere destinati all'autoconsumo esclusivamente all'interno della stessa zona di restrizione e solo se i test di laboratorio per ricerca del virus PSA sono negativi.

4.5.1 Operatori addetti al controllo e cacciatori

Ogni istituto deve allegare al piano l'elenco dei nominativi degli operatori abilitati al controllo del cinghiale e dei cacciatori che opereranno, specificandone la natura (operatore/cacciatore). Tale personale deve essere in possesso dei titoli abilitativi previsti dalla normativa di settore per le attività di controllo e venatoria. Non possono operare soggetti, inclusi i cacciatori, che detengono suini o lavorano a contatto con suidi. Tali condizioni devono essere riportate in forma di autocertificazione dai soggetti interessati ed inserite nell'elenco di cui sopra. Anche personale diverso dai cacciatori e operatori, come gli Agenti di Polizia Provinciale o dipendenti di Ditte incaricate per le attività, qualora venisse impiegato in azioni di campo, dovrà adottare le misure di biosicurezza di cui al presente piano.

4.5.2 Formazione in tema di biosicurezza

Tutto il personale di cui al punto precedente deve ricevere una formazione specifica preliminare riguardo l'individuazione precoce della malattia, la mitigazione dei rischi di trasmissione del virus e le misure di biosicurezza da applicare durante le operazioni di controllo e di caccia. Tale formazione deve essere richiesta dagli Istituti Faunistici che intendono gestire la specie cinghiale al Settore agricoltura, caccia e pesca ambito di Piacenza e Parma e verrà erogata dalla stessa in collaborazione con il Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica regionale. All'interno del Piano ogni Istituto integra l'elenco degli operatori e dei cacciatori di cui al punto precedente, con l'indicazione dell'avvenuta formazione.

4.5.3 Trasporto del cinghiale dal luogo di abbattimento a una struttura designata

È vietato eviscerare gli animali abbattuti sul campo e lasciare gli organi interni sul terreno. Eventuali parti di carcassa che si ritrovassero sul terreno devono essere rimosse e l'area disinfettata con acido citrico (25g/m²). La carcassa deve essere trasportata intera direttamente ad una struttura designata dall'istituto Faunistico all'interno della stessa zona di restrizione in cui l'animale è stato abbattuto (punto di raccolta delle carcasse, centro di sosta, centro lavorazione selvaggina o casa di caccia) evitando ogni percolazione di liquidi e in particolare del sangue. Le procedure operative devono essere individuate nel Piano da ogni Istituto Faunistico e possono comprendere l'utilizzo di slitte di plastica, contenitori di

acciaio o plastica rigida. Tale strumentazione deve essere pulita e disinfettata presso la struttura designata una volta conferita la carcassa.

4.5.4 Designazione e requisiti delle strutture per la gestione delle carcasse di cinghiale

Ogni Istituto Faunistico deve individuare nel proprio Piano almeno una struttura all'interno dei territori dei comuni soggetti a restrizione I dedicata esclusivamente alla gestione delle carcasse dei cinghiali abbattuti nelle zone di restrizione I che sia di facile accesso e dotata di:

- disinfettanti per ambienti e attrezzature;
- acqua corrente ed elettricità;
- cella frigo/frigorifero o congelatore;
- pavimentazione e pareti lavabili;
- area dedicata alle attività di eviscerazione e scuoiamento;
- barriere per evitare l'ingresso di animali nei locali;
- area per la pulizia e disinfezione degli strumenti e del vestiario;
- contenitore/i per lo stoccaggio dei sottoprodotti di origine animale destinati allo smaltimento;
- punti di disinfezione all'ingresso (vaschette riempite di disinfettante).

4.5.5 Abbigliamento e attrezzature in dotazione presso le strutture designate

Il personale che svolge le attività di manipolazione e gestione delle carcasse deve:

- indossare indumenti e calzature lavabili e facilmente disinfettabili;
- utilizzare strumenti dedicati che possono essere facilmente puliti e disinfettati;
- riporre tutti i prodotti monouso in sacchetti di plastica e provvedere al loro corretto smaltimento;
- utilizzare esclusivamente disinfettanti autorizzati (principi attivi elencati nel Manuale operativo delle pesti suine).

La conformità delle caratteristiche della struttura designata all'interno del Piano di biosicurezza, verranno valutate dal Settore agricoltura, caccia e pesca ambito di Piacenza e Parma, Settore Territoriale di Piacenza, in sede di valutazione del medesimo Piano.

4.5.6 Corretto smaltimento dei visceri

I visceri degli animali abbattuti devono essere stoccati in contenitori a tenuta, non accessibili ad animali e devono essere sistematicamente inviati a impianti di smaltimento. Nel Piano deve essere riportata la frequenza del ritiro dei visceri e il nominativo della Ditta incaricata.

4.5.7 Campionamento

Le operazioni di campionamento dei cinghiali abbattuti devono essere condotte esclusivamente nella struttura designata. Il campione per il test (milza) deve essere prelevato dalla carcassa direttamente dal Veterinario Ufficiale oppure da personale formato, e inviato all'Istituto Zooprofilattico per il tramite dei Servizi veterinari. Ogni campione deve essere accompagnato dalla scheda di conferimento animali selvatici allegata alla DGR n. 1763 del 13/11/2017 "Piano regionale di monitoraggio sanitario della fauna selvatica". Ogni Istituto Faunistico deve indicare nel Piano di biosicurezza, le procedure individuate con il STCP di Piacenza per il conferimento dei campioni previsti. I cinghiali abbattuti devono essere mantenuti nella struttura designata fino all'arrivo dell'esito negativo del test per PSA. Nessuna parte dei cinghiali (compreso il trofeo) può lasciare la struttura prima di aver acquisito l'esito negativo dei test di laboratorio. Dopo le operazioni di eviscerazione e scuoiamento l'intero cinghiale deve essere identificato individualmente, anche tramite la fascetta inamovibile applicata durante l'attività di controllo o venatoria, e stoccato all'interno della cella frigo/frigorifero. Le carcasse presenti in contemporanea

all'interno della struttura in attesa del risultato dell'esito del campione, al fine dell'assegnazione al consumo, devono essere considerate come un unico lotto e liberalizzate esclusivamente a seguito dell'acquisizione del risultato del test di tutte le carcasse. In ogni caso le celle frigorifere/ frigoriferi devono essere puliti dopo aver rimosso le carcasse o la carne. Le procedure per la gestione delle carcasse individuate da ogni Istituto Faunistico devono essere indicate nel Piano di biosicurezza. Indipendentemente dall'esito del test, la carne e i prodotti ottenuti non possono uscire dalla zona. La carne e i relativi prodotti ottenuti adibiti al libero consumo deve pertanto essere consumata solo in detta zona di restrizione.

L'elenco delle strutture designate per il conferimento delle carcasse deve essere riportato nel piano di cui sopra. I capi abbattuti possono essere destinati all'autoconsumo esclusivamente all'interno della stessa zona di restrizione e solo se risultati negativi ai test di laboratorio per ricerca del virus PSA.

4.5.8 Pulizia, disinfezione della struttura e procedure per lo smaltimento dei cinghiali positivi alla PSA

Una volta riscontrata la positività ai test di laboratorio, tutta la struttura deve essere pulita e disinfettata, comprese celle frigo/frigoriferi, veicoli, strumenti, abbigliamento e calzature, sotto la supervisione del Servizio veterinario. Gli addetti alle operazioni di pulizia e disinfezione devono ricevere una specifica formazione debitamente documentata. La soluzione disinfettante deve essere preparata al momento e utilizzata con un tempo di contatto di almeno 60 minuti. I disinfettanti efficaci sono riportati nel Manuale operativo delle pesti suine. I Servizi veterinari verificano l'avvenuta disinfezione dei locali e delle attrezzature. In caso di esito positivo per PSA l'utilizzo della struttura viene sospeso e tutte le carcasse presenti vengono avviate allo smaltimento a cura del Servizio veterinario. Le procedure per la gestione delle carcasse positive devono essere indicate nel Piano di biosicurezza da ogni Istituto Faunistico.

4.5.9 Divieto di foraggiamento

Il foraggiamento del cinghiale è vietato ai sensi dell'art. 7, comma 2 della legge 28.12.2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali". Lo stesso comma 2, tuttavia, precisa la sola fattispecie per la quale il foraggiamento è ammesso, cioè l'attività di controllo e, secondo le disposizioni regionali, anche quale fonte trofica attrattiva nella caccia di selezione con i seguenti limiti:

- deve essere utilizzato esclusivamente mais in granella;
- deve essere somministrato un quantitativo massimo giornaliero pari a un chilogrammo per ogni punto di foraggiamento;
- deve essere predisposto non più di un punto di foraggiamento ogni 50 ha di superficie;
- la distribuzione del foraggiamento attrattivo deve essere sospesa al termine del periodo di prelievo consentito o al raggiungimento del numero previsto di abbattimenti autorizzati.

Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'articolo 30, comma 1, lettera l), della citata legge n. 157 del 1992.

4.5.10 Divieto di movimentazione di cinghiali catturati

Non è consentita la movimentazione di cinghiali vivi catturati.